

96.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Carboni	5-01049 4550
Di Capua	7-00093 4537	Bianchi Clerici	5-01050 4551
Interpellanze:		Michielon	5-01051 4552
Brunetti	2-00299 4538	Spini	5-01052 4553
Tassone	2-00300 4538	Tassone	5-01053 4553
Interrogazioni a risposta orale:		Alboni	5-01054 4553
Rossi Oreste	3-00454 4540	Volpini	5-01055 4554
Gambale	3-00455 4542	Interrogazioni a risposta scritta:	
Comino	3-00456 4543	Massa	4-05283 4555
Aloi	3-00457 4544	Stradella	4-05284 4556
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Fongaro	4-05285 4556
Duca	5-01043 4545	Landolfi	4-05286 4556
Foti	5-01044 4546	Benedetti Valentini	4-05287 4557
Boghetta	5-01045 4547	Benedetti Valentini	4-05288 4557
Rodeghiero	5-01046 4547	Nardini	4-05289 4558
Rodeghiero	5-01047 4548	Tatarella	4-05290 4559
Boghetta	5-01048 4549	Borghesio	4-05291 4559
		Stucchi	4-05292 4559
		Duca	4-05293 4560
		Becchetti	4-05294 4561

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Galletti	4-05295	4562	Menia	4-05312	4572
Servodio	4-05296	4563	Rotundo	4-05313	4572
Corsini	4-05297	4563	Lucchese	4-05314	4573
Galletti	4-05298	4563	Lucchese	4-05315	4573
Scantamburlo	4-05299	4564	Lucchese	4-05316	4574
Borghesio	4-05300	4564	Lucchese	4-05317	4574
de Ghislanzoni Cardoli	4-05301	4565	Caveri	4-05318	4574
Molinari	4-05302	4565	Casini	4-05319	4575
Apolloni	4-05303	4566	Vascon	4-05320	4575
Rodeghiero	4-05304	4566	Diliberto	4-05321	4576
Rodeghiero	4-05305	4566	Mastella	4-05322	4577
Malentacchi	4-05306	4567	Saponara	4-05323	4577
Bianchi Vincenzo	4-05307	4568	Vitali	4-05324	4577
Schmid	4-05308	4568	Debiasio Calimani	4-05325	4578
Martinat	4-05309	4569	Napoli	4-05326	4579
Danieli	4-05310	4570	Napoli	4-05327	4579
Saia	4-05311	4571	Mussolini	4-05328	4580

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

ritenendo necessario un progressivo e definitivo superamento delle misure di intervento nelle tradizionali aree di crisi industriale;

considerando urgente la predisposizione di strumenti di natura finanziaria e strutturale nelle aree a ritardo di sviluppo, nelle quali siano documentabili condizioni di sofferenza economica e sociale in riferimento a precisi parametri nazionali e comunitari;

ritenendo utile e opportuno che il Governo, nella predisposizione delle linee di indirizzo della propria politica di infrastrutturazione e di industrializzazione del Paese, si astenga dalla individuazione di precisi siti di intervento, rettificando vecchie e dissennate scelte, operate anche in forza di opportunità politiche e clientelari del passato, al fine di favorire una corretta competizione territoriale che consenta ad aree interessate da comuni problemi di ritardo di sviluppo di cogliere le opportunità offerte da nuovi strumenti di inter-

vento solo in funzione della capacità programmatrice e di spesa degli organismi locali di riferimento;

considerando inaccettabile una politica di sostegno che, concentrando i propri interventi in definiti siti di cosiddetto « declino industriale », discrimina di fatto aree a sofferenza occupazionale anche maggiore, distribuite in tutto il Paese, che non hanno mai registrato, nel passato, fenomeni di insediamento industriale e di sviluppo;

impegna il Governo

a predisporre linee di intervento per favorire processi di sviluppo e nuove iniziative imprenditoriali, offrendo a tutte le aree a ritardo di sviluppo l'opportunità di dotarsi dei necessari strumenti attuativi, ed astenendosi da preliminari e vincolanti individuazioni di siti di intervento ed a sostituire l'espressione « area di crisi », contenuta in protocolli di intesa e nel recente accordo per il lavoro, sottoscritto dal Governo con le parti sociali, con la meno vincolante « area a ritardo di sviluppo », equiparando pertanto le stesse alle già tutelate aree di declino industriale in termini di opportunità e di prospettiva.

(7-00093) « Di Capua, Di Stasi, Di Fonzo, Alveti, Molinari ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'8 luglio 1996 la Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha affermato, con un parere consultivo, che la minaccia dell'uso e l'uso delle armi nucleari sono illegali;

nella settimana dall'11 al 18 novembre 1996, la Commissione per il disarmo delle Nazioni unite discuterà la proposta di risoluzione A/C 1/51/L. 37, depositata il 29 ottobre 1996 e alla quale, il 30 ottobre, avevano già aderito Colombia, Costa Rica, Fiji, Indonesia, Iran, Lesotho, Libia, Malawi, Malaysia, Mali, Isole Marshall, Messico, Mongolia, Myarimar, Namibia, Niger, Filippine, Samoa, San Marino, Isole Salomone, Uruguay, Vietnam, Zimbabwe;

tale risoluzione, sottoposta alla approvazione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, prende atto del parere consultivo sulla illegalità delle armi nucleari espresso dalla Corte internazionale di giustizia e sottolinea come la stessa Corte, unanime, ha ribadito l'obbligo, per i paesi membri, ai sensi dell'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (firmato e ratificato anche dall'Italia), di « avviare in buona fede e concludere i negoziati che portino ad un disarmo nucleare in tutti i suoi aspetti, sotto stretto ed efficace controllo internazionale »;

la stesa proposta di risoluzione, inoltre, invita gli stati a rispettare questo obbligo, avviando subito e concludendo rapidamente, negoziati multilaterali che portino ad una « Convenzione sulle armi nucleari » che proibisca lo sviluppo, la produzione, la sperimentazione, l'impiego, l'immagazzinamento, il trasferimento, la minaccia di uso e l'uso delle armi nucleari e che garantisca la loro eliminazione, e

dispone l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della cinquantaduesima sessione dell'argomento « Conseguenze del parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sulla legalità della minaccia di uso e dell'uso delle armi nucleari » —:

se non ritengano giusto aderire alla sopraindicata proposta di risoluzione sia sottoscrivendola sia votandola in sede di approvazione all'Assemblea generale delle Nazioni unite.

(2-00299) « Brunetti, Nardini, Mantovani, Cangemi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

L'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) nacque nel 1933 per fare da intermediario tecnico tra il mercato dei capitali ed i gruppi industriali, riducendo così, da un lato, il rischio finanziario per gli istituti di credito, e sostenendo, dall'altro, gruppi industriali in crisi tramite interventi diretti al riassetto delle aziende sostanzialmente sane ed alla liquidazione di quelle senza prospettive; di fatto esso divenne, in breve, uno strumento per assecondare la politica economica governativa;

il ruolo dell'Iri viene rimesso in discussione ogni volta che le condizioni politiche ed economiche dell'Italia cambiano in modo significativo; da questa considerazione deriva che ogni discussione sul ruolo dell'Iri, sull'opportunità di mantenere un simile istituto o su come trasformarlo, è priva di ogni concreta utilità se manca, alla base, un chiaro quadro di riferimento su quale sia l'orientamento statale in campo industriale;

inoltre, se, come anche richiesto dall'Unione europea, la situazione italiana dovrà evolvere verso una minore ingerenza dello Stato nell'industria, il processo di privatizzazione, sia per la parte che riguarda l'Iri, sia per le altre aziende statali, è più che giustificato; tuttavia tale processo non può essere impostato in modo occa-

sionale, in quanto necessita di un piano organico per non incorrere nel rischio che operazioni affrettate e mal gestite generino un'ondata di ritorno di società privatizzate e successivamente andate in crisi, per le quali occorrerà un nuovo Iri;

tutto ciò premesso, la privatizzazione della Stet e dalla società Autostrade è vista come un passo necessario per risanare l'indebitamento dell'Iri, riportandolo ai valori fisiologici previsti dall'accordo Andreatta-Van Miert;

in proposito non si comprende la recente operazione con cui, per ricapitalizzare l'Iri, il ministero del tesoro acquisisce la « Superstet »;

a parte le discutibili modalità di gestione della operazione ed il fatto che la reale privatizzazione della Stet e della Telecom si procrastina *sine die*, tale acquisizione è un *escamotage*, in quanto è in

pratica una partita di giro, poiché la Stet era già del Tesoro tramite la sua controllata Iri -:

quale sia il piano organico per l'Iri dopo tali azioni, tenuto conto che: a) Finmeccanica ha un indebitamento dichiarato a fine 1996 di 5.100 miliardi di lire; b) le perdite dell'Alitalia per il corrente anno ammontano a 1.200 miliardi di lire. L'Iri continua a farsi carico di esuberi occupazionali per l'Ilva e l'Iritecna, che, se pure le azioni programmate dall'Iri andassero a buon fine, comporterebbero, da stime dello stesso Istituto, milleseicento addetti per l'Ilva e millecinquecento per l'Iritecna. Pertanto, non è corretta politica vendere soltanto le parti cosiddette « buone » senza mettere in atto azioni correttive per recuperare le aree di crisi o, quanto meno, impedire che tali aree si moltiplichino.

(2-00300)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

ORESTE ROSSI, GUIDO DUSSIN, FORMENTI, CHIAPPORI e PAROLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel periodo 1991-1993 sono stati riscontrati danni alle coltivazioni cerealicole e orticole nella zona di Spinetta Marengo, ed in particolare nelle adiacenze dello stabilimento Ausimont (*ex* Montefluos). L'esigenza di valutare la presenza dei fluoruri nella zona attorno allo stabilimento industriale ha assunto una certa rilevanza, sia dal punto di vista dei danni alle colture agricole, che da quello sanitario e ambientale;

sia il suolo che la vegetazione assumono passivamente fluoruri direttamente dall'aria. I fluoruri di origine industriale accumulati nei vegetali provengono soprattutto dall'atmosfera e la loro analisi fornisce informazioni rispetto alla precedente esposizione. Nel caso dei terreni, la componente argillosa li trattiene con legame ionico molto forte, rendendoli scarsamente disponibili alle piante. I suoli sono inoltre caratterizzati da una capacità di scambio cationico molto variabile, in funzione della frazione argillosa presente, che determina grandi differenze nel trattenere determinati composti sotto forma ionica come i fluoruri. Pertanto, i suoli sono meno adatti della vegetazione a essere utilizzati come bioindicatori della contaminazione da parte di queste sostanze;

l'ufficio ecologia del comune di Alessandria ha ritenuto utile raccogliere tutti i dati esistenti in merito alla presenza di fluoruri nel territorio di Spinetta Marengo, con i seguenti obiettivi: 1) valutare l'effettiva esistenza di contaminazione da fluoruri collegabile allo stabilimento in questione, con particolare riferimento ai comparti ambientali delle colture agricole e dei terreni; 2) valutare le eventuali tendenze

temporali dei livelli dei fluoruri; 3) individuare le direttrici a maggiore rischio dal punto di vista ambientale; 4) valutare l'adeguatezza dell'attuale procedura di monitoraggio ambientale dei composti fluorurati ed avanzare eventuali proposte migliorative sia dal punto di vista della strategia complessiva che delle metodologie specifiche di monitoraggio delle colture e dei terreni;

il lavoro effettuato ha permesso di giungere alle seguenti conclusioni:

« 1) i campioni di colture vegetali, con particolare riferimento ai gladioli, seguiti da patate e zucchini, si sono mostrate più idonee di quelle di terreno al fine di valutare i livelli fluoruri in funzione della distanza dello stabilimento;

2) i dati a disposizione indicano chiaramente un accumulo di fluoruri nell'ambiente avente come centro di massima concentrazione lo stabilimento Ausimont;

3) i *trend* temporali tra il 1992 ed il 1995, quando interpretabili, non indicano alcuna diminuzione dei livelli di fluoruri;

4) emerge la necessità di procedere ad una reimpostazione dei criteri di scelta dei punti di campionamento in modo da ottenere una loro distribuzione equilibrata dal punto di vista delle direttrici principali dei venti e della distanza dallo stabilimento;

5) il comune di Alessandria e la ASL n. 20, in collaborazione con i residenti interessati, potrebbero promuovere una nuova fase dell'indagine incentrata soprattutto sulle specie vegetali citate al punto 1), con l'eventuale aggiunta di qualche specie sempreverde. I terreni potranno essere presi in considerazione solo per verificare gli andamenti temporali;

6) per i vegetali, fermo quanto detto al punto 5), si ritengono adeguate le metodiche sinora adottate, che permetteranno anche confronti futuri. Per quanto riguarda i terreni, il campionamento e le analisi dovrebbero seguire criteri mirati

alla massima confrontabilità fra campioni, e si potrà fare riferimento alle norme della ASTM (D1452-80, "Standard practice for soil investigation and sampling by Auger Borings", eccetera);

7) la durata delle indagini dovrebbe essere pluriennale e i campionamenti dovrebbero essere ripetuti almeno due volte all'anno, in modo da comprendere diverse condizioni stagionali »;

nel mese di agosto 1996 si sono verificate emissioni di composti chimici altamente corrosivi che hanno seriamente danneggiato le autovetture parcheggiate all'aperto e provocato la morte od il danneggiamento di specie vegetali;

su tali fatti sono state presentate denunce alle autorità competenti che l'interrogante riporta come da documento in suo possesso: « Con la presente la sottoscritta ditta Sun Car srl, concessionaria Mitsubishi con sede in Spinetta Marengo (Alessandria) via Genova, n. 35, comunica quanto segue: il giorno lunedì 26 c.m., alla riapertura della ditta dopo il periodo feriale, abbiamo notato sulle vetture giacenti numerose macchioline sparse a pioggia di colore marrone. Abbiamo quindi provveduto al lavaggio di alcune di tali vetture ed abbiamo riscontrato che sulla carrozzeria persistono le macchie; dalla lucidatura abbiamo verificato che non solo la vernice è corrosa, ma addirittura la carrozzeria è intaccata. Vi informiamo che interpellati alcuni colleghi concessionari di Spinetta Marengo abbiamo avuto la conferma dell'accaduto in quanto lo stesso inconveniente si è verificato anche presso le loro sedi. Chiediamo pertanto un Vostro immediato intervento al fine di determinare sia le cause dell'accaduto, sia le eventuali connesse responsabilità, affinché venga predisposta un'accurata indagine onde far chiarezza sugli effetti immediati e prossimi che ne potrebbero derivare, con riferimento ai danni subiti, nel caso specifico dalle auto, ma anche alle possibili implicazioni in tema di salute pubblica »;

l'interrogante è anche in possesso della perizia 1117/96 della studio del dot-

tor Lorenzo Vercese relativa a sopralluoghi, prelievi e perizia analitica presso concessionari Alfa Romeo, Mitsubishi e Nissan di Spinetta Marengo, che si riporta integralmente: « Su incarico congiunto delle concessionarie auto Alfa Romeo, Mitsubishi e Nissan, danneggiati in quanto diverse auto (nuove e usate) sono state interessate da pioggia di materiale liquido e solido che ne ha intaccato la vernice in modo irreversibile, con segni di corrosione sulla carrozzeria, ho eseguito sopralluogo, prelievi ed analisi, in data 30 agosto. A seguito dell'incarico suddetto, per il fenomeno verificatosi il 28 agosto 1996, ho eseguito un sopralluogo alle tre concessionarie, riscontrando effettivamente fenomeni di corrosione della vernice, su molte auto. Si è provveduto allora ad eseguire un prelievo medio composito su diverse auto, sigillando il campione ottenuto per le analisi successive. Il fenomeno ha interessato i soli concessionari dell'area di Spinetta Marengo, pertanto le campionature non si sono attuate da altre parti. Risultati analitici: si è ritenuto, innanzitutto, di dover eseguire un'eluizione del materiale in acqua deionizzata (Conducibilità <10 uS), per verificare l'andamento del pH; pH iniziale (bianco dell'acqua deionizzata) 5,32; pH finale (con 0,01 gr. di materiale, dopo agitazione di 15 min) 4,98. Il decremento fa presupporre la presenza di sostanze a reazione acida. A questo punto, sul materiale rimasto, si è provveduto alla ricerca qualitativa di anioni significativi, ottenendo i seguenti risultati: Cloruri: Assenti; Fluoruri: Tracce; Solfati: Assenti; Nitrati Assenti. Vista la presenza di fluoruri, tenuto conto della piccola quantità di campione residua, trattenuta per approfondimenti peritali quantitativi, di un'eventuale seconda fase di indagine, si sono sospese le verifiche. Il risultato è la presenza di sostanze acide nelle piogge localizzate su Spinetta Marengo, con probabile presenza di fluoruri; il sospetto è quindi la precipitazione al suolo, causa la pioggia, di una nube ricca di fluoruri in ambiente acido, ovvero di HF (acido fluoridrico) »;

l'interrogante è anche in possesso della dichiarazione della dottoressa Lucia

Rini, già capo chimico dello zuccherificio del gruppo Montesi, situato in Spinetta Marengo. La dottoressa Lucia Rini, laureata nel 1955 all'università di Genova in Chimica pura, ha prestato servizio presso il laboratorio chimico di fabbrica dello Zuccherificio gruppo Montesi, sito nel comune di Alessandria, zona Marengo, dal 1948 al 1955 come capoturno e dal 1955 alla chiusura avvenuta nel 1971 come Capo chimico. Si riportano integralmente le dichiarazioni della dottoressa Rini: « le analisi delle acque sotterranee e dei terreni compresi fra lo Zuccherificio, il corso del fiume Bormida e l'allora stabilimento Montecatini, oggi Montedison, Elf-ATOCHEM, davano alte percentuali di inquinanti tossico-nocivi tra cui cromo, titanio, ione solforico, ione cloro, tanto da rendere impossibile la lavorazione dello zucchero ». Prosegue la dottoressa dichiarando che « dette sostanze sono sicuramente ancora presenti nelle acque sotterranee e nel terreno ». Con la dottoressa Rini collaborano i suoi aiuti dottoressa Teresa Polati e dottoressa Patrizia Monti. La dottoressa Lucia Rini si dichiara « disponibile ad essere ascoltata in merito e autorizza l'uso della sopraddetta dichiarazione »;

l'area alessandrina, oltre che dall'inquinamento prodotto *in loco* è colpita da fenomeni persistenti di derivazione da altre zone di sostanze tossico-nocive come quelle rilasciate nel fiume Bormida dall'Azienda Acna di Cengio, già soprannominata « fabbrica della morte »;

le centraline di rilevazione « tecnicamente funzionanti », nella zona interessata dalle emissioni di cui sopra, non hanno mai segnalato la presenza di inquinamenti nell'ambiente, neppure quando le « fughe » di sostanze tossico-nocive sono state ammesse dalle aziende e i responsabili hanno subito condanne;

dopo le denunce di cui sopra è stata posta dalla Usl di Alessandria una centralina mobile presso la ditta Mitsubishi di Spinetta Marengo, al fine di controllare eventuali tossici nell'aria. Tale centralina, pur essendo accesa e « teoricamente » fun-

zionante, non era attiva, in quanto il gas prelevato non veniva fatto gorgogliare nell'apposito liquido, che avrebbe dovuto assorbire le sostanze tossiche eventualmente presenti, ma disperso. Oltre allo scrivente, vi sono altri testimoni di tali fatto;

l'area alessandrina è una delle zone d'Europa a più alta mortalità tumorale —:

visti i fatti segnalati e preso atto della gravissima situazione di degrado ambientale dell'area alessandrina, che potrebbe trasformarsi in una bomba ecologica, se non intendano intervenire al fine di:

1) predisporre una serie di carotaggi del terreno, di analisi delle acque sia superficiali che di falda e dell'aria;

2) effettuare un monitoraggio delle aziende chimiche del territorio alessandrino e del circondario al fine di verificare le responsabilità anche penali dell'accaduto;

3) verificare se il gravissimo inquinamento ambientale intervenuto nel mese di agosto 1996, oltre a procurare danni economici, abbia procurato danni agli abitanti e agli animali destinati alla produzione alimentare;

4) procedere ad un piano di serio recupero ambientale del territorio, dichiarandolo « area ad alto rischio ambientale »;

5) stanziare gli opportuni finanziamenti al fine di convertire gli stabilimenti chimici pericolosi per l'ambiente in attività ecocompatibili, garantendo la difesa della occupazione e della economia locale, già pesantemente danneggiata dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

6) procedere affinché siano risarciti i danni arrecati a coloro che risiedono in tale area;

7) verificare l'operato degli enti preposti alla tutela ambientale. (3-00454)

GAMBALE, GIULIETTI, NAPPI, SIOLA, CENNAMO, JANNELLI, VOZZA, MELANDRI, NOVELLI, GIARDIELLO, GRIMALDI,

ALBANESE, STAJANO, MOLINARI, SINI-SCALCHI, PICCOLO e CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 3-00438 si chiedevano al Governo chiarimenti sulla vendita de *il Mattino* al gruppo Caltagirone;

in questi giorni, la situazione si sta ulteriormente aggravando, dopo lo sciopero dei giornalisti e le prese di posizione delle organizzazioni sindacali di giornalisti e lavoratori, da cui emergono preoccupazioni per le circostanze della vendita e dei suoi possibili riflessi sulla autonomia e sulla gestione di quella che rappresenta la più importante testata giornalistica del Mezzogiorno d'Italia —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, e in particolare il sottosegretario Parisi, in virtù della sua delega all'editoria, non ritenga di dover acquisire le informazioni utili per riferire al Parlamento in merito alla situazione de *Il Mattino* di Napoli, affinché, nel rispetto della normale dialettica tra proprietà e organizzazioni sindacali, vengano tutelati quei principi di autonomia e trasparenza, sanciti anche dalla legge n. 416 del 1981, nonché gli attuali livelli occupazionali. (3-00455)

COMINO, BALLAMAN, PAGLIARINI, LEMBO, CAVALIERE, BORGHEZIO e GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponda al vero che il gruppo Italgrani ha ormai prodotto allo Stato un danno quantificabile in circa tremila miliardi di cui duemila per sinistri Sace e mille per crediti inesigibili nei confronti di banche e istituti finanziari pubblici;

se sia vero che il gruppo Italgrani occupa meno di settecento persone, comportando alla collettività un danno di almeno quattro miliardi per ciascun addetto del gruppo;

se sia vero che le società del gruppo Italgrani, facenti capo alla famiglia Ambrosio di Napoli, risultano debentrici del gruppo creditizio Banco di Napoli (Banco di Napoli spa ed Isveimer spa) per oltre settecento miliardi;

se sia vero che, pur già in presenza di un palesato stato di decozione, le società del gruppo ed in particolare la capogruppo Italgrani Spa sono state rifinanziate dall'Isveimer nel dicembre 1994, e dall'Isveimer stessa con il Banco di Napoli, il Banco di Roma, la Bnl, e l'Istituto San Paolo di Torino nel settembre 1995;

se sia vero e quali siano le numerose società del gruppo, Italgrani alle quali sono state contestate pesanti infrazioni e che, pur in palese stato di decozione, risultano ancora attive e beneficiarie di interventi con nuova finanza erogata anche di recente, da istituti di credito pubblici, primo tra tutti il Banco di Napoli;

se sia vero che da tempo gli amministratori delle società del gruppo Italgrani si stanno adoperando per concentrare l'esposizione nei confronti del sistema bancario verso il Banco di Napoli, nell'attesa che la loro posizione di debito da quest'ultimo venga conferita nella Revibank, il cui attivo, stante il piano di salvataggio del Banco stesso, sarà garantito dai meccanismi della « legge Sindona », con la prospettiva di rinegoziare quanto dovuto con un soggetto, la Revibank, che si prevede assai poco motivato al suo recupero;

se sia vero che dal Banco di Napoli Spa sia stata costituita una società di diritto elvetico, denominata Novafin Financiere SA, con sede a Ginevra;

se sia vero che nei primi anni novanta la Italgrani Spa sia entrata a far parte della compagine della Novafin Financiere SA, affiancando dunque il Banco di Napoli spa;

se sia vero che tra il 1990 ed il 1994 Novafin Financiere SA ha acquistato dal gruppo Italgrani crediti inesigibili per centinaia di miliardi di lire, che ha liquidato pronta cassa attingendo a provviste di denaro fornitegli dal Banco di Napoli spa e

dal Banco di Napoli Lussemburgo o raccolte sul mercato negoziando le garanzie di questi ultimi istituti;

se sia vero che le società del gruppo Italgrani, oltre ad aver contribuito pesantemente al dissesto del gruppo creditizio Banco di Napoli, hanno altresì concorso al dissesto finanziario della Sace la cui paralisi operativa degli ultimi tre anni è dovuta in gran parte a debiti non onorati per oltre millecinquecento miliardi di lire da parte di clienti della Italgrani Spa, che la Sace ha accettato di assicurare pur a conoscenza della insolvibilità di soggetti debitori e, cosa ancor più grave, senza avviare un'istruttoria circa l'effettiva origine dei prodotti di consumo forniti dalla Italgrani spa, nella più parte dei casi fabbricati con materia prima estera, quando non di paesi terzi;

se sia vero che, pur in presenza di sollecitazioni, non è stata effettuata da parte del Ministro del tesoro una analisi delle coperture concesse dalla Sace alle società del gruppo Italgrani negli anni compresi tra il 1990 e il 1994 e la comparazione degli importi andati in sinistro rispetto a quelli assicurati;

se sia vero che la società pubblica Fine factoring spa, del gruppo Banco di Napoli, ha acquistato da società del gruppo Italgrani negli anni compresi tra il 1990 e il 1994, crediti inesigibili per decine di miliardi di lire e se il Ministro sia al corrente che tali insolvenze sono all'origine della messa in liquidazione della società, che pur era dotata di un cospicuo patrimonio;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno, attesa la veridicità di quanto sopra, far interrompere ogni rapporto tra istituzioni finanziarie e di credito pubbliche e società del gruppo Italgrani, avviando una immediata azione di recupero di quanto ancora possibile e interrompendo l'azione di distrazione di risorse da tempo avviata dagli amministratori del gruppo a beneficio del sistema estero della società.
(3-00456)

ALOI e FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del tesoro del 24 gennaio 1996 veniva rinviata entro il 31 dicembre 1996 la messa in liquidazione coatta dell'Alumix, e ciò anche sulla base delle proposte del commissario liquidatore dell'Efim —:

se risponda a verità che si intenda recedere dalla decisione di mettere in atto il provvedimento di liquidazione dell'Alumix;

quale sia lo stato reale della situazione e quale sia l'orientamento del Governo in ordine alla messa in liquidazione della citata Alumix, che — come è notorio — fa parte dell'Efim, di cui è stato disposto lo scioglimento e la liquidazione coatta con il decreto del 2 luglio 1992 e successive modificazioni.
(3-00457)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DUCA, ATTILI, GIARDIELLO, RAFFALDINI, DE PICCOLI, BIRICOTTI e BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul numero dell'*Espresso* del 14 novembre 1996, a pagina 79, si legge tra l'altro che: « nella prima riunione del dopo Necci, il consiglio d'amministrazione dell'ente ha fissato in un miliardo circa gli emolumenti annui del capo-azienda; per raggiungere tale somma (assai vicina a quella che Cimoli guadagnava prima come amministratore delegato della Edison) è stato necessario ricorrere ad un *escamotage* e individuare due diverse voci di spesa. La prima: il nuovo amministratore delegato avrà diritto ad una retribuzione annua di 480 milioni lordi. La seconda: per aggiungere altri 450-500 milioni lordi allo stipendio, il consiglio ha deciso l'assunzione di Cimoli come dirigente dell'azienda ferrovie »;

sul *Messaggero* del giorno 11 novembre 1996, in un articolo dal titolo: « Cimoli: 20 mila ferrovieri di troppo », si legge tra l'altro: « L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha pronto un piano per "tagliare" ventimila ferrovieri in esubero; uno *staff* di esperti sta già elaborando in gran segreto una mappa dei "rami secchi" da segare. Il bilancio del 1996 delle ferrovie è avviato a sfondare i 2.500 miliardi di debiti e il piano Cimoli per salvare l'Azienda sarà drastico »;

una simile linea sarebbe quanto mai continuistica con la politica attuata dall'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci, politica che porterà, quando verrà fatta piena luce sulla gestione delle Ferrovie dello Stato Spa e delle società collegate o partecipate e delle esternalizzazioni, a *deficit* di bilancio molto più corposi;

fino ad ora si è potuto constatare che, a fronte di migliaia di prepensionamenti (molti dei quali del tutto illegittimi) e di premi in denaro, per la fuoriuscita di altre migliaia di ferrovieri si è proceduto alla moltiplicazione delle società partecipate, dei consigli di amministrazione, e di assunzioni clientelari, quali quelle avvenute presso la Efeso Spa e la Metropolis Spa, ove per molto tempo sono state assunte persone con contratti di quattrocento milioni e novecentosessanta milioni annui, ancorché incorse in gravi reati nella cosiddetta « Tangentopoli » e dove i segretari o le segretarie personali degli amministratori delegati sono divenuti « dirigenti » delle stesse o di altre società partecipate o affittati a *leasing*, a dieci milioni al mese, e successivamente assunti quali dirigenti;

in sostanza si tratta di una immensa mangiatoia, che continua indisturbata e che è alle origini delle gravi difficoltà di bilancio delle Ferrovie dello Stato e sulla quale è necessario incidere drasticamente, anziché colpire i servizi alla clientela o i posti di lavoro « produttivi » e a costo largamente inferiore a quello delle società partecipate;

così come sarebbe utile — per le società nelle quali le Ferrovie dello Stato intenda partecipare — riportare le sedi nell'ambito delle proprietà delle Ferrovie dello Stato, anziché spendere « decine di miliardi di affitti annui » in lussuosi uffici di piazza di Spagna o in via Arno —;

se risponda al vero che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato Spa, nella sua prima riunione, abbia stabilito un compenso per l'amministratore delegato di circa un miliardo lordo annuo, ricorrendo all'*escamotage* sopraindicato, mentre a livello nazionale il Governo propone il *part-time* obbligatorio ai dipendenti pubblici che svolgono il doppio lavoro;

se risponda al vero che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Spa abbia guadagnato un simile compenso nella precedente funzione e se ciò sia stato appurato dalla dichiarazione dei redditi;

se non ritenga necessario che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato Spa debba mutare il proprio fallimentare indirizzo sin qui seguito ed avviare un serio programma di tagli agli sprechi, ai trattamenti da nababbi concessi ai dirigenti (in gran parte provenienti dall'esterno delle Ferrovie), di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di una sana politica di bilancio, a partire dalla drastica riduzione delle società partecipate e collegate, e di una moralizzazione nella gestione del personale che preveda anche l'allontanamento delle figure professionali assunte con criteri di comodo, o per vincoli di parentela diretta o indiretta con i dirigenti delle stesse società o di qualche potentato di turno;

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato Spa debbano rispondere alle pressanti richieste di potenziamento delle infrastrutture del materiale rotabile e dell'aumento del servizio alle merci e ai clienti, anziché continuare in una posizione stantia sul numero dei ferrovieri in servizio da ridurre, mentre alimentano una impetuosa crescita di persone assunte in modo censurabile, pagate con i soldi dello Stato a costi molto più alti dei ferrovieri che si vorrebbero ridurre. (5-01043)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.

— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la VI Commissione Finanze della Camera ha approvato, il 29 novembre 1995, il seguente ordine del giorno (primi firmatari gli onorevoli Guerzoni e Visco):

« La VI Commissione finanze,

in relazione agli indirizzi della politica fiscale;

considerata la crescente estensione del fenomeno del ricorso, da parte delle famiglie, a collaboratori familiari (colf) o, comunque, a personale non specialistico per prestazioni di cura domiciliare in favore di soggetti bisognosi di assistenza generica o anche soltanto di sorveglianza

(figli minori, grandi anziani, soggetti portatori di *handicap*, invalidi, persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti, eccetera);

ritenuto che la pratica predetta integra, soprattutto quanto agli orari, le prestazioni dei servizi sociali, ovvero le rimpiazze in caso di carenza di questi ultimi o in caso di tipologie di bisogni in tutto o in parte non coperti dai servizi stessi, risolvendosi comunque in una minore spesa per la finanza pubblica e, nel contempo, in un talvolta consistente aggravio di oneri per i bilanci familiari;

constatato che non esiste, nella vigente legislazione tributaria, alcuna forma di pur parziale compensazione o ristoro per le spese sostenute dalle famiglie ai fini sopra menzionati;

rilevato che l'eventuale deducibilità della spesa in questione, ove documentata dal versamento dei contributi previdenziali previsti per le colf, potrebbe determinare — insieme all'emersione di attività lavorative prestate in nero — un consistente aumento del gettito contributivo dell'Inps;

rilevato altresì che la previsione della predetta deducibilità potrebbe agevolare la regolarizzazione di una gran parte di lavoratrici e lavoratori extracomunitari;

impegna il Governo:

a mettere a punto un provvedimento che contempli la deducibilità ai fini Irpef, con aliquota pari a quella attualmente prevista (22 per cento) per le spese mediche parzialmente deducibili, degli oneri sostenuti dalle famiglie per gli indicati servizi alla persona, con esclusione dei beneficiari dell'assegno di accompagnamento e la contestuale sottoposizione al regime Irpef dei redditi ottenuti dai prestatori dei servizi stessi »;

la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna ha chiesto che anche in Italia sia possibile

detrarre dal reddito la spesa per l'aiuto domestico alla donna lavoratrice —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di prevedere la deducibilità dall'Irpef degli oneri sostenuti per i collaboratori familiari. (5-01044)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono state coinvolte nelle note vicende giudiziarie;

sono state decise verifiche sullo stato dell'azienda stessa nonché sul progetto di alta velocità;

è nota la malagestione della Tav, che tuttora continua;

è stato chiesto di « fare un passo indietro » a tutti i dirigenti —:

se tale richiesta valga anche per l'amministratore delegato della Tav;

se non si ritenga di dover chiedere alle Ferrovie dello Stato spa di proporre la sostituzione dell'amministratore delegato senza trincerarsi dietro il fatto formale che la Tav è a maggioranza privata, quando ben si sa che è lo Stato a garantire tutto. (5-01045)

RODEGHIERO, FONTAN, MICHIELON e CALZAVARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana prevede la « tutela » con apposite norme delle minoranze linguistiche;

a tutt'oggi, a distanza di quasi cinquant'anni, il suddetto dettato costituzionale non è ancora stato applicato;

sono molte le minoranze di origine alloglotta esistenti in Italia: la germanica, la greca, la slava, l'albanese, la catalana, nonché quelle parlanti il francese, il franco provenzale, il friulano, il ladino, il mo-

cheno, il walser, l'occitano, il sardo, e non ultima quella cimbra;

in questi giorni il singor Gianni Nicolussi, sindaco del comune di Luserna, in provincia di Trento, una comunità di quattrocento abitanti che parla il cimbro, si è dimesso perché il proprio paese è stato completamente abbandonato dalle autorità politiche ed amministrative superiori: non è stato ancora rimpiazzato il segretario comunale in maternità, l'unico operaio civico deve eseguire molteplici mansioni, il progetto di una zona artigianale è stato bloccato da una scoperta archeologica mai valorizzata dalla soprintendenza, non c'è una farmacia, il medico è presente solo tre volte alla settimana;

in occasione del dibattito, presso la Commissione Affari costituzionali della Camera, sulle abbinate proposte di legge in tema di tutela delle minoranze linguistiche, il giorno 17 ottobre 1995 solo il gruppo della Lega nord ed i deputati per la *Südtiroler Volkspartei* hanno approvato l'emendamento che riconosceva in maniera esplicita l'esistenza della minoranza cimbra;

molti altri piccoli comuni che appartengono alla lingua e alla cultura cimbra sono stati abbandonati a se stessi: dall'altopiano dei Sette Comuni vicentini, ai Tredici comuni veronesi, alle comunità cimbre del Cansiglio trevigiano;

molti altri articoli costituzionali sanciscono il dovere di tutela delle minoranze culturali e linguistiche: l'articolo 2, con la proclamazione del principio di pluralismo; l'articolo 3, con la proclamazione del principio di eguaglianza; l'articolo 5 che, sancendo l'autonomia, riconosce il diritto ad una civile esistenza di comunità alloglotte sul territorio nazionale; l'articolo 9, che, disponendo che « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura... e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico », concepisce intrinsecamente la garanzia e la tutela inderogabili della lingua e dei dialetti;

il Consiglio d'Europa ha presentato a Strasburgo il 1° febbraio 1995 la « Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali », già firmata dal Go-

verno italiano ma a tutt'oggi non ancora ratificata, ed ancora ha presentato a Strasburgo il 5 novembre 1992 la « Carta europea delle lingue regionali minoritarie », non ancora sottoscritta dal Governo italiano, come anche rilevato nell'ambito di mozioni presentate dall'interrogante l'8 ottobre 1996, non ancora poste all'ordine del giorno dell'Aula;

il sottoscritto ha presentato inoltre una proposta di legge, la n. 1867 « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche », non ancora calendarizzata presso la Commissione Affari costituzionali —:

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato in ordine all'urgente tutela della popolazione di Luserna, e più in generale per l'immediata applicazione dell'articolo 6 della Costituzione a protezione della minoranza cimbra e delle altre minoranze presenti nel territorio della Repubblica. (5-01046)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Veneto oltre sessantamila imprese artigiane lavorano in subfornitura: in particolare nel settore tessile-abbigliamento e calzature negli ultimi otto anni si è registrata una contrazione di circa trentamila occupati, ciò che ha spinto alla chiusura un'impresa del settore su quattro;

uno dei problemi principali delle suddette imprese è dato dalla sudditanza economica e gestionale del subfornitore nei riguardi del committente, soprattutto dal punto di vista finanziario, in quanto il subfornitore deve pagare i dipendenti ogni mese, quindi, regolarmente l'energia e le spese generali, e spesso attende invece novanta-centoventi giorni il pagamento della fornitura, finanziando così gratuitamente il committente, in quanto deve spesso ricorrere a prestiti finanziari che gli costano mediamente tre/quattro punti in più del tasso medio; inoltre, il subfornitore per

farsi pagare deve emettere fattura e versare l'Iva entro il mese (per le trimestrali entro il trimestre): ciò significa che deve anticipare i soldi allo Stato, pur non essendo egli ancora stato pagato, mentre il committente può, senza aver sborsato ancora una lira, detrarsi l'Iva con notevole vantaggio;

il quadro della situazione finanziaria delle piccole e microimprese del settore contoterzista è quindi di estrema precarietà: nel Veneto le aziende con meno di dieci addetti rappresentano il novantasei per cento di tutte le imprese;

la raccomandazione della Commissione europea del 12 maggio 1995, riguardante i termini di pagamento nelle transazioni commerciali (Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L127 del 10 giugno 1995) prevede per tutti i Paesi membri l'impegno a combattere i ritardi di pagamento, prevedendo un quadro giuridico sufficientemente dissuasivo per i cattivi pagatori, che permetta così di far rispettare i termini di pagamento contrattuali, nonché l'impegno ad assicurare il mantenimento di termini ragionevoli di pagamento nelle transazioni in cui le relazioni contrattuali tra *partner* siano squilibrate;

nella comunicazione relativa alla suddetta Raccomandazione si rileva che, per quanto riguarda gli Stati membri il termine medio più elevato di pagamento si registra in Italia (novanta giorni);

il recente dibattito in Commissione Attività produttive al Senato sul disegno di legge relativo alla subfornitura, ha portato alla previsione dell'obbligatorietà dell'atto scritto tra committente e subfornitore nonché alla fissazione per legge dei tempi massimi di pagamento, ed ha tuttavia stralciato l'articolo relativo al marchio « made in Italy » —:

quali siano le iniziative concrete che il Governo ritenga adottare perché il testo unificato del disegno di legge attinente la subfornitura (A.S. 637/644A) sia urgentemente calendarizzato in Aula al Senato e

possa essere altresì esaminato nei tempi più brevi alla Camera, recuperando la previsione del marchio « made in Italy ».

(5-01047)

BOGHETTA e STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione n. 5-00624, sulla vicenda dei lavoratori Italcatering, dopo aver fatto la cronistoria, il rappresentante del Governo concludeva affermando che: « tredici dipendenti hanno accettato la proposta di assunzione presso Sirea; dieci lavoratori hanno accettato la proposta di assunzione presso la società Casina delle Rose; sei dipendenti hanno manifestato il loro assenso; ventisei lavoratori hanno richiesto il tentativo di conciliazione presso l'Uplmo di Roma, altri hanno esperito azioni giudiziarie; da quanto esposto emerge il notevole ridimensionamento del problema occupazionale; la sottoscrizione dell'intesa, che perciò stesso, le parti hanno ritenuto soddisfacente consente di ritenere ingiustificati i rilievi critici mossi all'azione del ministero »;

quanto i lavoratori Italcatering avevano già portato all'attenzione del ministero dei trasporti nel febbraio del 1996 è stato dimenticato e forse tenuto nascosto fino al riesplodere della tensione, in seguito all'invio di settantacinque preavvisi di licenziamento in relazione all'applicazione della legge n. 223;

altra sostanziale incongruenza risiede nel fatto che la procedura di applicazione della legge n. 223 è stata avviata dalla società Italcatering, e da questa portata a termine sulla presunta, e non concretamente verificata, modifica dei flussi dei transiti all'interno dello scalo romano di Fiumicino, cosa che a tutt'oggi, nonostante l'apertura di un bar della società Autogrill, non ha subito diversificazioni di sorta;

in più, proprio perché avviata dalla Italcatering, tale applicazione non può di fatto essere ereditata dalla Sir, che, a norma di legge, avrebbe dovuto presentarne una nuova;

nessun organo preposto alla sorveglianza ed al controllo dell'applicazione di tale procedura si è spontaneamente interessato al riconoscimento dei criteri necessari nei confronti dell'Italcatering (società che nel suo recente passato è stata sottoposta ad un regime di amministrazione controllata);

l'accordo in questione risulta essere stato firmato, in stretto riserbo, solamente dai segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, mentre mancano le sigle autografe delle strutture territoriali e quelle delle rappresentanze sindacali unitarie;

anche per quanto concerne i criteri di individuazione del personale in esubero, nessuna consensualità risulta da parte della rappresentanza sindacale unitaria, tanto che, in occasione dei licenziamenti, l'elenco dei nominativi risulta differente per trentatré lavoratori rispetto a quello presentato in prima istanza dalla società Sir e di fatto, dopo oltre tre mesi, tredici dipendenti non hanno ricevuto ancora una proposta di assunzione, nonostante, come scritto nella risposta, sei di loro abbiano manifestato la volontà al trasferimento;

la società Sir, di fatto, non ha rispettato il termine contrattuale di venti giorni per il pagamento delle competenze di fine rapporto, ma nemmeno il termine di sessanta giorni dalla data del licenziamento, così come sottoscritto in calce e a chiarimento dell'accordo ministeriale, corrispondendo invece le liquidazioni (e non il preavviso di licenziamento pari a sette mensilità) soltanto a coloro che erano transitati in forza alle due aziende partecipate;

tale forma, che appare ricattatoria, ha di fatto costretto qualche lavoratore al trasferimento poiché, alla data del 30 settembre 1996, termine ultimo per la consensualità al trasferimento, soltanto quattordici lavoratori avevano condiviso l'ipotesi dell'accordo, dato che, come risulta

evidente dai verbali di riunione sottoscritti in data 8 e 13 agosto 1996, presso l'Uplmo, il trasferimento è subordinato alla firma della Manleva e lettera di dimissioni;

il tentativo di riconciliazione cui si fa riferimento non è stato accettato dalle società Sirea e Casina delle Rose e tutti i lavoratori hanno esperito azione giudiziaria, anche coloro che hanno accettato l'accordo;

l'ispettorato ha condotto una indagine conoscitiva in relazione anche all'applicabilità della legge n. 223, ma nella risposta del Governo di cui sopra non si fa riferimento alcuno a ciò;

la società Sir subappalta alla «Az-zurra service» il servizio di smaltimento rifiuti e pulizie locali, quando potrebbe impiegare almeno una parte del personale dichiarato in esubero;

i lavoratori che hanno trovato la sgradita sorpresa di non essere iscritti nelle liste di mobilità, poiché i versamenti previdenziali sono stati sottoscritti sulla base del Fipe e non sulla base del contratto del trasporto aereo;

la società Sir, per ottemperare all'apertura dei locali, deve far ricorso ad innumerevoli ore di straordinario, ed ha provveduto all'assunzione di tre impiegati (due cassieri ed una segretaria), per sostituzione di personale in maternità ed aspettativa;

la Aeroporti di Roma non ha revocato la concessione, nonostante fosse espressamente contemplato nel capitolato di appalto, e nonostante l'importanza di un servizio di così evidente rilievo sia per l'aspetto finanziario, sia per ciò che esso rappresenta nel palinsesto aeroportuale, e malgrado inoltre la società abbia venti milioni di capitale deliberato e soltanto sei milioni di capitale versato ed abbia come amministratore unico un signore di oltre settantacinque anni;

i lavoratori all'unanimità hanno bocciato l'accordo;

Italcatering ha oltre cento miliardi di lire di debiti nei confronti dell'Inps;

non sono state pagate le liquidazioni;

non è stato applicato il contratto del trasporto aereo, come accaduto all'aeroporto di Napoli in un caso analogo;

contemporaneamente si hanno straordinari, assunzioni, esuberi e licenziamenti;

Aeroporti di Roma appaiono colpevoli di mancato intervento e controllo;

la qualità dei servizi appare pessima;

i sindacalisti, indicati come percettori di « megastipendi », sono diventati vicedirettore e capo ufficio;

appaiono ridicole e paradossali dunque le affermazioni composizione degli interessi e la relativa soddisfazione delle parti;

al contrario, la vertenza è stata seguita con evidente incompetenza —:

quali siano i contenuti della relazione dell'ispettorato del lavoro e per quali motivi non se ne sia fatta menzione nella risposta del Governo;

quale sia la valutazione sulla vicenda e quale avviso esprima il Ministro del lavoro sull'operato del sottosegretario competente;

quale sia la valutazione sull'operato di Aeroporti di Roma;

se non intenda opportuno rivisitare vertenza ed accordo, per giungere ad una conclusione trasparente e corretta delle controversie. (5-01048)

CARBONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Alghero è stata dismessa nell'anno 1989 con il trasferimento in altri istituti dei detenuti ivi presenti e del personale di custodia ed amministrativo ivi assegnato;

la chiusura è stata motivata, pur tra numerose perplessità, per la asserita precaria condizione di alcune strutture e di alcuni servizi, e per l'asserito esiguo numero di soggetti assegnabili;

conseguentemente, sono stati trasferiti in altri istituti della Sardegna e della penisola sia il personale, con i conseguenti gravi sacrifici economici e familiari, sia i reclusi e fra costoro alcuni che fruivano di misure alternative finalizzate al recupero con il lavoro e con la possibilità di vita domestica;

nel 1993, in previsione della dimissione, purtroppo non ancora realizzata, dell'istituto dell'Asinara, e per il notevole incremento della popolazione carceraria e penitenziaria degli ultimi anni, sono stati avviati consistenti lavori di recupero della struttura di Alghero, con l'obiettivo di insediarvi centotrenta detenuti a basso rischio;

i lavori si sono protratti per oltre un anno con interventi di rifacimento del tetto, della caserma agenti, di parte delle celle e dei locali destinati ai servizi, all'amministrazione e alla socialità, con impegno finanziario di oltre due miliardi;

debbono essere ancora eseguiti i lavori di impiantistica elettrica e telefonica ed il rifacimento degli intonaci di parte del muro perimetrale;

peraltro, i lavori interrotti nel 1994 non sono stati ripresi, pregiudicando anche la conservazione della struttura, ed in particolare i lavori in precedenza eseguiti;

è di tutta evidenza che il riutilizzo della struttura comporterà notevoli benefici sia per il numeroso personale di sorveglianza e di amministrazione e di recupero, che risiedono in Alghero e sono costretti a spostarsi presso altri centri, sia soprattutto per i detenuti che vi saranno assegnati, consentendo, trattandosi di istituto per detenuti a basso rischio, di ospitare semiliberi e di svolgervi proficua attività di recupero;

il rapido utilizzo della struttura consentirà infine di migliorare la condizione di notevole affollamento di altri istituti, ed in particolare di quelli di Sassari e dell'Asinara —:

quali iniziative intenda assumere per la rapida conclusione dei lavori e per il non più differibile utilizzo dell'istituto.

(5-01049)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1996 il provveditore agli studi della provincia di Varese comunicava al dirigente scolastico del circolo di Germignaga l'impossibilità ad autorizzare il funzionamento di alcuna classe nella scuola elementare di Brezzo di Bedero, comune appartenente alla comunità montana Valli del Luinese;

da quel momento si verificava una veemente protesta da parte dei genitori dei ventisei alunni, riuniti in due pluriclassi;

in seguito a ciò, grazie anche al fattivo interessamento delle autorità locali, sembra che le due pluriclassi della scuola elementare siano state prorogate per un anno nella loro integrità presso il plesso scolastico di Germignaga;

il sindaco di Brezzo di Bedero ha più volte richiesto che, nella auspicata possibilità di ottenere l'apertura di diritto della scuola elementare di Brezzo di Bedero per il futuro, le due pluriclassi siano alloggiate nell'edificio scolastico esistente nel comune; ciò allo scopo di risparmiare disagi ai bambini e il costo del trasporto;

nella seduta dello scorso 6 novembre 1996, in sede di discussione del provvedimento collegato alla finanziaria Atto camera n. 2372, la Camera ha approvato l'emendamento 8.111, riferito all'articolo 8, comma 1, della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, che preserva dalla razionalizzazione selvaggia le situazioni scolastiche «di montagna con deroghe a quanto previsto dal presente comma ed

eventuale compartecipazione finanziaria degli utenti e degli altri enti locali interessati » —:

quale sarà il destino della scuola elementare di Brezzo di Bedero;

se risponda a verità che, un contrasto con le assicurazioni più volte pervenute al comune e alle famiglie, esiste un decreto di chiusura della scuola stessa;

se esista un atto ministeriale che autorizza per un anno il funzionamento della scuola;

a quale circolo didattico appartenga la scuola elementare di Brezzo di Bedero.
(5-01050)

MICHIELON e COVRE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 è stato istituito il nomenclatore tariffario delle ipotesi;

a seguito dell'approvazione del piano sanitario nazionale 1994-1996 e con le leggi finanziarie per gli anni 1994-1995 è stata sottratta al Governo la potestà di determinare le tariffe delle prestazioni sanitarie, attribuendo alle regioni la legittimazione di stabilire in via parzialmente autonoma la gestione del sistema e quindi la remunerazione delle tariffe;

al termine di un notevole impegno organizzativo ed economico, la Fioto (Federazione italiana fra operatori nella tecnica ortopedica), insieme alle Officine Rizzoli e al centro protesi Inail di Budrio, hanno messo a punto un nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche unico per tutte le aziende pubbliche e private nel nostro Paese. La riclassificazione tiene conto degli *standard* Isocen-Uni, in vista dell'entrata in vigore della direttiva CEE n. 93/42, concernente i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria in tutti i Paesi della Comunità europea a giugno 1998;

la Conferenza Stato-Regione riunitasi in data 11 giugno 1996, in sede tecnica ha

espresso parere negativo sulle tariffe proposte dal ministero per le prestazioni inserite nell'elenco n. 1 (protesi e ortesi su misura o personalizzate) che secondo le regioni necessitano di essere « validate » prima di essere accettate; l'aggiornamento proposto dal ministero, in particolare per il settore dell'ortopedia, è stato giudicato eccessivo rispetto a quello che secondo loro risulterebbe dall'andamento del mercato, posizione che di fatto lascia le tariffe ferme al 1991;

a questo punto le aziende ortopediche aderenti alla Fioto, per quanto sopra illustrato, hanno deciso di sospendere, a partite dal 15 luglio 1996 e fino a quando non fosse stato approvato il nuovo prontuario, le forniture degli apparecchi destinati agli invalidi, contraddistinti dai codici 16, 17, 19 e 20 (tutori e protesi di arto), prescritti e ordinati dalle aziende delle Unità sanitarie locali in base alle modalità e alle tariffe di cui al decreto del Ministro della sanità del 28 dicembre 1992;

dopo la prova di forza messa in atto dalla Fioto, si sono avuti ulteriori incontri tra i rappresentanti della stessa, i rappresentanti delle regioni e il direttore generale delle Officine Rizzoli, tant'è che il 17 ottobre 1996 si sarebbe giunti ad un accordo —:

come sia possibile che una questione così importante, soprattutto dal lato umano, si sia trascinata addirittura per mesi nel modo sopracitato;

se sia veritiera la notizia che il Ministro della sanità si accingerebbe a ratificare un accordo, raggiunto il 30 ottobre 1996 fra le regioni, coordinate dall'assessore Braghetto, e i rappresentanti delle aziende fornitrici di protesi ed ausili tecnici al servizio sanitario nazionale;

se corrisponda al vero che la ripresa delle forniture agli invalidi in assistenza, interrotte da oltre due mesi, resta subordinata alla ratifica del predetto accordo ed alla definitiva approvazione ed applicazione del nuovo nomenclatore tariffario delle protesi, con decorrenza dal 1° gennaio 1997;

se non condivida la necessità di risolvere definitivamente e positivamente la questione, considerato che migliaia di invalidi, al fine di sopperire alla mancata applicazione di apparecchiature protesiche indispensabili al recupero della mobilità personale, sono stati costretti a farsi ricoverare nei pubblici ospedali per ottenere la presentazione protesica, con conseguente notevole aggravio di spesa a carico del servizio sanitario nazionale. (5-01051)

SPINI, CAMPATELLI, VIGNI, SERAFINI, PISTELLI, DOMENICI, CARLI e CHIAVACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato chiuso il consolato francese a Firenze, lasciando senza lavoro i suoi dipendenti;

in Firenze vi è la sede dell'Istituto universitario europeo e di altre istituzioni culturali europee; vi sono altresì un'istituzione di alta cultura del Ministero degli esteri francese, come Villa Finaly, e l'Istituto di cultura francese;

Firenze è divenuta anche la sede dell'Eurofor, la forza militare congiunta di Spagna, Francia, Italia e Portogallo;

Firenze ha un grande ruolo nelle relazioni italo-francesi essendo stata scelta come luogo di vertici bilaterali e multilaterali che hanno impegnato le due nazioni —:

quali iniziative intendano assumere perché siano scongiurate le gravi conseguenze della chiusura del consolato francese e per tutelare coloro che vi erano impiegati e che sono rimasti improvvisamente senza lavoro. (5-01052)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata la razionalizzazione dell'uso di aeromobili non di linea per il trasporto di personalità istituzionali in occasione di missioni di Stato, svolte in

Italia e all'estero, ridisponendone il concentramento operativo presso il trentunesimo stormo dell'Aeronautica militare;

la suddetta decisione appare opportuna sotto i diversi profili: *a)* del contenimento delle spese che gravano sui capitoli del Ministero della difesa e della Presidenza del Consiglio dei ministri; *b)* della migliore sicurezza per l'espletamento delle delicate attività connesse ai trasferimenti di alte cariche dello Stato; *c)* della unicità di gestione e di comando-controllo, garantiti da un centro unico operativo dipendente direttamente dalla forza armata, con positive implicazioni di *security* e *safety*;

occorre infine evitare ulteriori ritardi nella piena operatività del programma suddetto —:

se intenda impartire opportune direttive alla forza armata competente per organizzare l'incremento dei servizi di Stato presso la base di Ciampino del trentunesimo stormo, prevedendo, anche gradualmente, la razionalizzazione e l'unificazione della tipologia della flotta, la gestione diretta della manutenzione dei velivoli, l'utilizzo di soggetti industriali italiani per le attività di supporto tecnico (ove queste non si intendano gestire con propri specialisti), efficacemente valorizzando le realtà produttive, pubbliche e private, professionalmente affidabili, da anni operanti sull'aeroporto di Ciampino;

se intenda rispondere, con le scelte sopra sintetizzate, alle preoccupazioni del personale tecnico già dipendente della Cai in ordine all'utilizzo nella attività manutentiva suddetta. (5-01053)

ALBONI. — *Ai Ministri per le pari opportunità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni tutti i più importanti centri di statistica del nostro Paese hanno concordemente affermato che

i dati inerenti la disoccupazione femminile superano quelli riferiti alla disoccupazione maschile;

ancora recentemente sono state riferite dai mezzi di comunicazione tristi notizie di cronaca che parlavano di penosissimi casi di sfruttamento e di lavoro nero femminile nel Mezzogiorno d'Italia;

numerosi rapporti evidenziano a tutt'oggi la permanenza di notevoli disparità (se non discriminazioni) di trattamento per quanto concerne l'accesso al credito nei confronti di imprenditrici che volessero fare investimenti o di donne che intendessero divenire imprenditrici;

a fronte di tutto ciò un lodevole provvedimento legislativo, come la legge n. 215 del 25 febbraio 1992, contenente «Azioni positive per l'imprenditoria femminile», a quasi cinque anni dalla sua promulgazione, come è stato recentemente denunciato dalla Commissione per le pari opportunità della regione Lombardia, non è ancora operativa a causa di un inspiegabile (almeno così appare) ritardo nell'estensione e nell'approvazione dei collegati decreti applicativi —:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non intenda fornire le motivazioni del grave ritardo;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga op-

portuno intraprendere iniziative urgenti per velocizzare quanto più possibile l'attuazione della legge n. 215 del 1992;

se il Ministro per le pari opportunità non ritenga suo precipuo compito quello di sollecitare in sede governativa l'attuazione della succitata legge. (5-01054)

VOLPINI, CUTRUFO, GIORGIO PASETTO, POMPILI, LEONI, LUCIDI, PISTONE, DE CESARIS, SCALIA, CENTO, PARRELLI, BATTAGLIA, CEREMIGNA e GUARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema abitativo, specialmente per i ceti più deboli, nella città di Roma è drammatico;

è venuto a conoscenza degli interroganti che in alcuni stabili dell'Iacp, i seguenti appartamenti sono inabitati e chiusi da lungo tempo: Via Magna Grecia, 65: Scala M, interni 3, 5, 6, 7 e 9; Scala H, interno 3; Largo Magna Grecia, 3: Scala G, interno 4;

il fenomeno degli appartamenti Iacp (come di altri enti) inabitati (che gli eredi degli assegnatari seguitano a trattenere pur non abitandoli) sembra essere molto consistente nella città di Roma;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per ricondurre alla legalità la situazione. (5-01055)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASSA, CHIAMPARINO e SOAVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile 1994 il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, di concerto con i Ministri degli esteri, del tesoro, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente (*Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio 1994, n. 116) ha istituito la delegazione italiana della commissione intergovernativa italo-francese per il collegamento Cuneo-Nizza, in applicazione degli accordi intercorsi a Roma, tra il governo italiano e francese, in occasione del *summit* del 26 novembre 1993;

il 29 agosto e il 26 settembre 1994 sono intercorsi gli scambi di note fra i Ministri degli esteri italiano e francese, che hanno ratificato gli accordi intergovernativi del 26 novembre 1993 e la nomina della commissione intergovernativa italo-francese; definitiva ratifica di tali accordi si è avuta in data 28 dicembre 1994, con la pubblicazione sul *Journal Officiel de la République Française* (decreto presidenziale n. 94/1141) e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 15 aprile 1995, dello scambio di note di cui sopra;

il 15 gennaio 1996 a Parigi, vi è stata la sottoscrizione di un accordo fra il Ministro *pro tempore* italiano professor Caravale (Trasporti) ed il Ministro francese Pons (Infrastrutture, trasporti, eccetera) per l'estensione dei compiti della commissione intergovernativa e l'estensione dei tempi al 31 dicembre 1996;

il 6 febbraio 1996, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (*Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 1996), è stato prorogato il termine assegnato alla delega-

zione italiana della commissione intergovernativa italo-francese per il collegamento autostradale Cuneo-Nizza per svolgere i propri compiti, previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 1994, con l'estensione dei compiti della commissione medesima e la precisazione che alla delegazione italiana dovevano essere assicurati i mezzi economici necessari;

il 4 aprile 1996 e 20 maggio 1996 c'è stato lo scambio di note fra il Ministro degli esteri francese de Charette ed il Ministro degli esteri italiano *pro tempore* Agnelli, per la ratifica dell'accordo di cui al punto precedente;

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994, all'articolo 3, è previsto che « Agli oneri derivanti dal funzionamento per la parte italiana della commissione e per l'espletamento degli studi, ciascuna amministrazione provvederà per la parte di propria competenza con le proprie dotazioni di bilancio »;

il 15 gennaio 1995, a Parigi, nell'accordo intercorso fra i Ministri italiano e francese si è, come detto sopra, sollecitata la dotazione dei mezzi economici necessari per il funzionamento della delegazione italiana e per l'espletamento degli studi;

nella consultazione che il consiglio regionale del Piemonte ha indetto nel mese di settembre 1996 sul progetto di legge regionale che prevede interventi per le grandi infrastrutture nel Piemonte sud, le delegazioni italiane e francese della commissione intergovernativa hanno ampiamente illustrato il lavoro svolto dalla commissione medesima e dalla delegazione italiana, ancorché non dotata quest'ultima dei necessari mezzi economici;

questo problema è stato ampiamente discusso e dibattuto nel corso dell'incontro — svoltosi a Torino il 1° ottobre 1996 — fra il ministro dei lavori pubblici e la giunta regionale del Piemonte —:

per quali motivi a tutt'oggi non siano stati forniti alla delegazione italiana — at-

traverso i competenti ministeri — i mezzi economici necessari per il suo funzionamento nell'ambito della commissione e per l'espletamento degli studi nonché per compensare le spese già sostenute da parte francese, per tutta la commissione, sulla base di affidamenti scritti degli allora Ministri dei lavori pubblici (22 marzo 1994, senatore Merloni, e 13 luglio 1994, senatore Radice), nonché dall'amministrazione dell'Anas (dottor D'Angiolino) con lettera del 2 luglio 1994, di cui è stata appaltata, per studi geologici, soltanto una parte, per un miliardo di lire circa sui circa 3,6 previsti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con gli altri Ministri competenti, non ritenga opportuno porre rimedio a tale situazione, che impedisce di fatto alla commissione di completare il suo mandato. (4-05283)

STRADELLA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per consentire i rimborsi dell'Ici relativi al 1993;

migliaia e migliaia di contribuenti sono in attesa dell'emanazione di tale decreto, in ritardo già di oltre tre anni —

quando intendano provvedere all'emanazione del citato decreto, venendo così incontro alle attese dei cittadini cui spettano i rimborsi. (4-05284)

FONGARO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il termalismo sociale dal 1988 ha riflessi negativi sui bilanci delle società termali;

nel caso particolare di Recoaro (le cui terme durante la passata stagione hanno registrato un passivo di duecento milioni),

la crisi del termalismo è resa ancora più grave dal fatto che essa cade in coincidenza con la crisi produttiva dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale, ubicato anch'esso nella cittadina termale;

un rilancio del termalismo è a questo punto indispensabile per Recoaro, anche per l'effetto positivo indotto che produrrebbe nel settore turistico, congiuntamente all'aspetto occupazionale —:

se sia intenzione procedere alla alienazione delle terme in possesso attualmente del Tesoro ed in particolare delle terme di Recoaro;

quali soluzioni intendano attivare e quali ritengano possano essere la formula migliore per l'eventuale privatizzazione dei pacchetti azionari ed i tempi previsti per tale operazione;

se si ritenga possibile la privatizzazione in forma mista tra privati ed enti locali;

se siano a conoscenza dell'esistenza di una proposta di legge presentata da alcuni deputati del gruppo « Lega Nord per l'Indipendenza della Padania », in cui è prevista la cessione a titolo gratuito delle terme agli enti locali. (4-05285)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del programma « Tappeto volante », trasmesso da *Telemontecarlo* il 17 ottobre 1996, la dottoressa Barbara Negri, dipendente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), è stata presentata dal conduttore, dottor Rispoli, come astronauta italiana che volerà nello spazio nel prossimo futuro su una missione *Shuttle* —:

se la dottoressa Barbara Negri abbia partecipato a selezioni astronave effettuate dall'Asi successive a quella del 1989, per la selezione di due *payload specialist* per il programma Nasa/Asi del TSS-1 —

noto come satellite a filo — ed alla selezione del 1990-1991 per la preselezione di cinque candidati italiani astronauti di professione dell'Agenzia spaziale europea;

se corrisponde a verità che in entrambe le selezioni la dottoressa Barbara Negri non abbia superato le prove selettive;

se la dottoressa Barbara Negri sia stata dichiarata idonea per alcuno dei differenti profili di astronauta e attraverso quali selezioni;

a quale futura missione sia stata assegnata la dottoressa Barbara Negri, così come annunciato nel corso della suddetta trasmissione televisiva;

se risponde a verità che, nel settembre 1996, la dottoressa Barbara Negri abbia ricevuto, dall'amministratore straordinario dell'Asi, l'incarico di responsabile della segreteria tecnica dell'Asi, ufficio dal quale risulterebbe dipendere il settore pubbliche relazioni dell'Asi. (4-05286)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano informati dell'acuto momento di crisi che si è determinato in Umbertide (PG) relativamente alla sorte dello stabilimento « Fagnus », nel quale operano circa centoventi dipendenti e che costituisce uno dei complessi produttivi più caratteristici e importanti nel settore tessile-abbigliamento dell'Umbria;

se siano informati che le maestranze, pur avendo dimostrato grande disponibilità nel concorrere a superare le difficoltà aziendali, si vedono messe a rischio sia nei propri diritti sia soprattutto nella certezza del posto di lavoro, essendosi così determinato un clima di grande tensione sociale;

posto che la vicenda della « Fagnus » rappresenta altresì un grave campanello di allarme per il deteriorarsi della situazione economico-produttiva dell'alta valle del

Tevere, cioè di un comprensorio che, pur non immune da delicati problemi socio-economici, sembrava meno esposto e meno colpito dagli effetti della recessione, se non ritengano opportuno e necessario interessarsi direttamente e immediatamente della sopradetta vertenza aziendale, dispiegando il proprio autorevole intervento, rispetto alle parti sociali, alla regione Umbria e agli enti locali, affinché siano trovate soluzioni interne all'azienda stessa tali da far superare l'attuale fase di conflitto ovvero soluzioni, anche con sinergie esterne, tali da consentire la ripresa dell'attività produttiva, e garantire i livelli di occupazione, ai quali la città di Umbertide e l'intera economia alto-tiberina non possono assolutamente rinunciare. (4-05287)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 16 gennaio 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33/1996, e con pubblica cerimonia svoltasi in data 3 novembre 1996, se le informazioni dell'interrogante sono veritiere, sarebbe stata concessa alla Città di Gubbio la Croce al valor militare, con la seguente testuale motivazione « La popolazione di Gubbio durante l'occupazione nemica opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli, accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e sanguinosa lotta. Prima di abbandonare la città, reparti di truppe tedesche, per pura ferocia, massacrarono quaranta ostaggi a raffiche di mitra, dopo averli costretti a scavarsi la fossa. Olocausto di sacrifici e di sangue che la città di Gubbio con fede offrì alla Patria per la riconquista della sua libertà »;

sempre se le informazioni giungono veritiere, nei manifesti fatti affiggere dall'amministrazione comunale comparirebbero due date « 8 settembre 1943 — 22 aprile 1944 », quest'ultima poi corretta con una « pecetta » in « 22 giugno 1944 » (data dell'uccisione delle quaranta vittime);

se effettivamente apposta, tale antiestetica correzione sarebbe anche oltremodo grave perché, ad esempio, non si terrebbe conto di quanto avvenuto dopo il 22 giugno 1944, come i casi delle varie vittime perite nelle campagne eugubine, o con trecento ostaggi in quel di Sant'Ubaldo, con il nobile sacrificio di Umberto Parrocchini, vigile del fuoco, colpito a morte mentre portava cibo a quanti erano rinchiusi nel convento di Sant'Ubaldo;

va ribadito per l'ennesima volta, per la verità storica, che se non fosse avvenuta all'interno di un bar cittadino l'uccisione di un ufficiale medico tedesco ed il ferimento di altro militare tedesco, entrambi disarmati, non vi sarebbe stata la feroce rappresaglia seguita al detto assassinio e non sarebbero così state immolate quaranta vittime innocenti, alle quali la città di Gubbio e le famiglie direttamente colpite vogliono che sia conservata perenne rispettosa memoria, scevra da qualsiasi speculazione e mistificazione storica;

nei discorsi ufficiali nessuno ha rivendicato l'iniziativa della concessione dell'onorificenza al valor militare; praticamente tutti hanno espresso l'opinione che si sarebbe se mai dovuto trattare di onorificenza al valor civile, tra coloro che nelle recenti settimane hanno manifestato pareri sereni e pertinenti; sono inoltre rimaste sempre inspiegabilmente senza esito le richieste, anche ufficialmente deliberate, di fare piena e completa luce sulle circostanze e cause del tragico evento; —

da chi veramente sia partita la richiesta o la proposta della sopraddetta concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Città di Gubbio;

chi abbia istruito la pratica, chi abbia steso la motivazione, da quali fonti, umane e documentali, siano state desunte le espressioni che costituiscono la motivazione;

se sia vero che da membri del consiglio comunale di Gubbio o da familiari delle vittime della rappresaglia siano stati inviati alle massime autorità dello Stato

messaggi di protesta, di richiesta di verità, di modificazione della motivazione e qualità dell'onorificenza, anche per non oltraggiare la memoria dei martiri, spostando il valore del luttuoso episodio dal piano civile a quello militare, quasi a legittimare il comportamento di chi innescò il meccanismo dello spargimento di sangue, con tutte le conseguenze;

se non ritenga di avviare senza ritardo un procedimento di revisione della pratica di concessione dell'onorificenza, anche mediante una accurata consultazione di tutte le famiglie delle innocenti vittime civili, nonché delle associazioni cittadine, di tutte le forze politiche, in una parola di tutti quanti possono dare, ormai nello spirito di memore ma obbiettiva custodia dei fatti di oltre cinquanta anni fa, un contributo di verità;

se, anche in esito a siffatta procedura, non ritenga doveroso promuovere la trasformazione della motivazione della medaglia concessa, sia nella descrizione delle condotte sia nell'ambito temporale preso in considerazione, e soprattutto imprescindibilmente la trasformazione dell'onorificenza da valor militare a valor civile, formalizzando il tutto con una più rigorosa, pertinente e ben annunciata cerimonia, che certo non mancherebbe di ricevere la partecipazione corale, convinta e commossa di tutti i cittadini e di tutti i gruppi sociali del territorio, a cominciare da chi ha pagato i prezzi più alti e dolorosi in termini personali e familiari. (4-05288)

NARDINI, VALPIANA e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Sandro Florio, nato a Triggiano (BA) il 10 aprile 1975, partito per il Car a Sulmona, 57° B6T «Abruzzi» il 13 settembre 1994, poi inviato in forza il 28 novembre 1994 al carcere di Peschiera, alla prima licenza, del 28 dicembre 1994, è tornato a casa visibilmente turbato;

il 3 gennaio 1995 è stato ricoverato all'ospedale militare di Bari per compe-

tenza e gli sono stati riconosciuti venti giorni di convalescenza, poi altri venti giorni ed il 1° marzo 1995 è stato riformato ai sensi dell'articolo 41 a/b;

da quando ha prestato il servizio di leva, Sandro Florio ha cominciato a star male; il giovane è scomparso da casa il 17 agosto 1996, segno tangibile di un malessere profondo causato dal servizio di leva —:

cosa sia realmente accaduto nella caserma o nel carcere dove il giovane ha prestato servizio;

se sia giusto che un giovane di leva senza alcuna formazione possa essere assegnato a prestare servizio in un carcere;

cosa fare per accertare i fatti che hanno sconvolto Sandro Florio e se intenda mettere in atto una vera e propria riforma della leva, che non significhi solo riduzione dei mesi, ma umanizzazione di questo servizio, tenendo conto anche dei suicidi di giovani in partenza per il servizio di leva, che stanno avvenendo. (4-05289)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il limite massimo d'età per poter partecipare al concorso per allievo sottufficiale dei carabinieri è di ventotto anni;

tale limite non è più adeguato, essendo cresciuta l'età media dei partecipanti al concorso a causa della maggiore scolarizzazione e della più diffusa disoccupazione —:

quali iniziative intenda intraprendere per giungere all'elevazione del predetto limite di età. (4-05290)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della super fusione Stet-Telecom è stata diffusa ieri dal ministro del tesoro a Borsa aperta, alle ore 15,52,

con l'effetto di scatenare immediatamente operatori ed investitori nella vendita di azioni Telecom e nell'acquisto di azioni Stet;

quest'ondata speculativa, che ha visto protagonisti e beneficiari non certo i piccoli risparmiatori, ha prodotto un rialzo del sei per cento dei titoli Stet, balzati dalla quotazione 5400 a quella 5700, mentre, parallelamente, il titolo Telecom perdeva il 7,7 per cento scendendo da quota 3560 a 3325 —:

quale sia il punto di valutazione del Governo su questa poco trasparente modalità di divulgazione di una notizia così rilevante per la nostra asfittica Borsa;

se il Governo non intenda attuare misure atte a meglio e più efficacemente tutelare, per il futuro, l'interesse diffuso dei piccoli azionisti e del mercato, da sempre calpestati dalle scorribande borsistiche dei « soliti noti » bene e tempestivamente informati. (4-05291)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i direttori delle sedi autonome, delle sedi regionali e dei centri produttivi dell'Inps sono stati avvisati del fatto che la società Olivetti ha disposto l'invio presso le sedi di spettanza dei *personal computer* M4-75, dei *Pinpad*, dei *Mau* e degli adattatori per stampati ordinati dall'istituto di previdenza sociale;

in particolare, i prezzi di acquisto dei macchinari elettronici sopra riportati, se confrontati con altri di caratteristiche simili, risulterebbero oltremodo elevati —:

se corrisponda al vero che la spesa per l'acquisto di una stazione di lavoro modello M4-75, completa di microprocessore *Intel* e di scheda di comunicazione, sia stato di lire 3.729.700 e che quello per l'acquisto di un dispositivo *Pinpad* sia stato di lire 1.073.000 (al netto di iva);

quante postazioni di lavoro siano state complessivamente acquistate;

quale sia stato l'importo complessivamente pagato dall'Inps alla società Olivetti. (4-05292)

DUCA, GALDELLI, GIACCO e SBARBATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 1996 è stata inviata al Ministro per i beni culturali e ambientali la copia di un esposto prodotto dal gruppo consiliare « Unione democratica progressista », del comune di Castelbellino (provincia di Ancona), riguardante la costruzione di un cavalcavia ferroviario in località Pantiere di Castelbellino, lungo la linea ferroviaria Ancona-Roma;

il gruppo consiliare suddetto e un comitato di cittadini si stanno battendo da tempo per ottenere una soluzione alternativa a quella progettata: a minore impatto ambientale, a minor costo per le Ferrovie dello Stato spa e, quindi, per lo Stato e per i cittadini italiani;

la soluzione progettata dal concessionario Comavi, che effettua i lavori previa concessione da parte di Ferrovie dello Stato spa, provoca un indubbio danno paesaggistico-ambientale e risulta molto conveniente per il concessionario Comavi, al quale vengono riconosciuti dalle Ferrovie dello Stato spa — ancor oggi — prezzi che superano il 50 per cento di quelli di mercato; più i lavori sono rilevanti, maggiore è il guadagno per l'impresa;

proprio questo plusvalore potrebbe essere all'origine delle numerose quanto inammissibili « stranezze » che hanno circondato l'iter della pratica;

infatti risulta all'interrogante che:

a) ai consiglieri comunali sarebbe stato nascosto, in sede di approvazione della delibera comunale, che il Ministero dei beni culturali e ambientali aveva sot-

toposto a vincolo l'area, su cui dovrà essere realizzato il sottopasso, con decreto ministeriale 31 luglio 1985;

b) in sede di approvazione del progetto esecutivo, in data 26 ottobre 1990, la delibera consiliare era priva dei prescritti pareri;

c) il Ministro per i beni culturali, con decreto ministeriale 16 novembre 1995, ha annullato l'autorizzazione, di cui all'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, del commissario della provincia di Ancona per l'esecuzione del cavalcavia ferroviario;

d) solo dopo il sequestro del cantiere da parte della procura della Repubblica, il sindaco di Castelbellino ha emesso l'ordinanza di demolizione delle opere finora realizzate;

e) il Comavi ha prodotto ricorso avverso all'ordinanza di demolizione presso il Tar Marche, asserendo che il cavalcavia « era quasi completato »;

il Tar Marche avrebbe sospeso gli effetti dell'ordinanza di demolizione proprio a causa dell'asserito « avanzato stato dei lavori », circostanza che alimenta forti dubbi sull'operato del Tar Marche, del comune di Castelbellino e dello stesso concessionario, in quanto a tutt'oggi i lavori sono stati eseguiti in minima parte e sarebbe bastato un sopralluogo per verificare la falsità dei presupposti su cui si è basata la sentenza del Tar Marche;

in data 28 settembre 1996 lo stesso Tar Marche ha depositato la sentenza n. 386 del 1996 con la quale annulla le decisioni della provincia di Ancona e del Ministero dei beni culturali e ambientali e lo condanna al pagamento delle spese di giudizio;

contro la incomprensibile decisione del Tar Marche è possibile ricorso al Consiglio di Stato entro il 27 novembre 1996, mentre è possibile l'intervento diretto del Ministro attraverso l'esercizio del potere sostitutivo per l'abbandono di un'opera molto costosa e di forte impatto ambientale;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intenda attuare per chiudere una vertenza che si trascina da molto tempo, per verificare i comportamenti tenuti nella vicenda dai funzionari preposti nonché le evidenti falsità asserite sullo stato avanzato dei lavori, e per realizzare l'opera sostitutiva del passaggio a livello in modo economico e a tutela dell'ambiente, e quali iniziative intenda attuare per tutelare il Ministero anche in sede di appello al Consiglio di Stato a seguito della precitata sentenza del Tar Marche. (4-05293)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane la società Co.me.ci di Civitavecchia ha visto acuirsi una gravissima crisi che ha portato, nei giorni scorsi, alla liquidazione della società stessa e alla messa in mobilità di tutti i centoquattro dipendenti;

con il profilarsi della chiusura un cospicuo gruppo di dipendenti ha formato una cooperativa, la Ccms, con l'obiettivo di avere maggiori possibilità di ottenere commesse e di salvare i posti di lavoro;

il nuovo assetto societario non comporta mutamenti in negativo, sia per quanto attiene alla normativa comunitaria in materia di prevenzione e tutela ambientale, sia in relazione all'applicazione delle norme Iso 9000, che per le capacità professionali ivi esistenti;

la Co.me.ci è stata classificata dalla Snamprogetti tra le cinque società italiane in grado di offrire il miglior servizio per la costruzione di oleodotti sottomarini (tipo di realizzazioni ad elevato tasso di difficoltà) e la cooperativa costituita fra dipendenti conserverà tutte le più importanti caratteristiche della società di provenienza;

la cooperativa stessa potrebbe subentrare nella posizione giuridica della società Co.me.ci. e del consorzio Comind (di cui la

Co.me.ci. è consorziata) relativa ad una concessione demaniale richiesta in ambito portuale;

in campo locale, e non solo, le altre imprese metalmeccaniche non sarebbero in grado di garantire le stesse condizioni, anche perché l'assetto cooperativo consente un sempre maggiore ribasso e, di conseguenza, una maggiore competitività;

la cooperativa Ccms ha ottenuto in affitto per tre anni lo stabilimento e le attrezzature aziendali;

secondo indiscrezioni starebbe per scendere in campo tale società Tirrenaimpienti, formata dalla Cpr impresa portuale di Civitavecchia (l'ex compagnia portuale « Roma »), e dall'azienda Bosco (*leader* nel centro Italia nel settore della metalmeccanica, ma oggi in gravi difficoltà finanziarie, stando a quanto riportato da alcuni organi di stampa), presieduta dal consigliere comunale Enrico Luciani, facente parte del gruppo consiliare di Rifondazione comunista a Civitavecchia;

tale operazione permetterebbe alla Bosco di acquisire la qualifica di *impresa locale* ottenendo, perciò, l'accesso alle gare Enel ed a quelle relative alla nuova darsena petrolifera in condizioni di superiorità rispetto alle imprese locali rimaste, e ciò in violazione alla norma contenuta nella convenzione stipulata fra il comune di Civitavecchia e l'Enel;

la situazione di estremo disagio dei centoquattro dipendenti Co.me.ci. rischia di aggravare il quadro occupazionale di Civitavecchia, di per sé già ampiamente compromesso da anni di politiche che non hanno incentivato lo sviluppo;

la società Tirrenaimpienti, concorrente dei centoquattro disoccupati costituitisi in cooperativa, è formata da due società socie delle quali una, la Cpr impresa portuale srl, è nata dalla trasformazione della vecchia compagnia portuale « Roma » del porto di Civitavecchia;

la trasformazione è avvenuta ai sensi e con le agevolazioni di ogni genere pre-

viste dalla legge n. 84 del 28 gennaio 1994, di riordino del sistema portuale, la quale (con i molteplici decreti-legge più volte reiterati, fino all'ultimo del 21 ottobre 1996, n. 535) ha previsto cospicui prepenzionamenti a carico dello Stato ed un massiccio ricorso alla cassa integrazione per i portuali in esubero;

ebbene la società, nata per fare impresa di servizi portuali, è ora divenuta socia della Tirrenaimpianti, che ha per scopo sociale l'attività metalmeccanica, ciò che costituisce violazione grave sia della legge agevolativa (n. 84 del 1984) sia del codice civile, perché con la Tirrenaimpianti la Cpr sua socia attua un legittimo mutamento del suo oggetto sociale —:

quali iniziative intendano assumere sulla vicenda; se cioè non valutino l'opportunità di intervenire (anche presso la regione Lazio, che sta seguendo la crisi Co.me.ci. e i suoi sviluppi) per salvaguardare i centoquattro posti di lavoro e, soprattutto, gli sforzi che la Ccms sta compiendo per restituire un futuro certo agli ormai ex dipendenti Co.me.ci.;

più in generale, quale sia l'orientamento in merito al comprensorio di Civitavecchia sui problemi occupazionali derivanti dalla presenza di due centrali Enel;

quali iniziative, inoltre, intendano prendere sulla illegittima partecipazione di una impresa portuale in altra società avente diverso oggetto sociale. (4-05294)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Laterlite Spa conduce, da oltre dieci anni, presso il proprio impianto di Bojano, sperimentazioni su scala industriale che, con processo detto di « lizzazione pirolitica », comportano, di fatto, la termodistruzione di rifiuti, fanghi ed altri residui utilizzati in mescola all'impasto di argilla inviata in cottura al forno —:

se sia vero che, nonostante nelle sezioni terminali del forno si realizzino tem-

perature superiori a mille gradi centigradi, le condizioni del processo di alimentazione dell'argilla, in controcorrente con i fumi che fluiscono a più bassa temperatura verso l'uscita, non consentono ai gas che evolvono dalla pirolisi dei rifiuti o dei residui il raggiungimento e la permanenza ad alta temperatura, e quindi il soddisfacimento dei limiti di legge di cui alla delibera del comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni del 3 dicembre 1984, del 20 novembre 1985 e del 14 luglio 1986 (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) di cui al punto 3.3 (« processi di incenerimento »);

se sia vero che tale circostanza possa costituire, in generale, potenziale pericolo per la salute pubblica e l'ambiente, e quindi grave incompatibilità del processo ai fini di un eventuale utilizzo di rifiuti specifici e pericolosi in mescola all'argilla;

se sia vero che la succitata norma fissi i criteri minimi che devono soddisfare gli impianti in cui si realizza un processo di termodistribuzione di rifiuti, fatto salvo il disposto della successiva normativa relativa a specifiche tipologie di impianti e residui non contemplanti la fattispecie in esame, e che detta norma non era né è derogabile da disposti della regione Molise relativi a sperimentazioni condotte su scala produttiva né da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, atti a realizzare perizie quali quella a suo tempo disposta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Campobasso in data 18 maggio 1989;

se sia vero che in passato, nei succitati impianti, sia stata condotta la termodistruzione di milioni di chilogrammi di rifiuti pericolosi, quali fanghi di industrie farmaceutiche, morchie e fondami di raffinaria od altri, senza peraltro condurre sistematici e completi accertamenti sulla natura, quantità o pericolosità dei microinquinanti emessi nelle varie fasi della sperimentazione, di cui sono stati prodotti esami solo in tempi più recenti e relativamente a tipologie di rifiuti meno pericolosi;

se siano state condotte, sui terreni circostanti, verifiche relative ad eventuali anomale concentrazioni di diossine e se sia vero che, nella zona interessata, si registri o sia stato registrato in passato un anomalo tasso di mortalità per tumori.

(4-05295)

SERVODIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi ormai quattro mesi dal sequestro della nave "21 Oktober 3°", avvenuto ad opera di guerriglieri somali, e non si hanno più notizie di due cittadini italiani, il comandante di Marina di Tortoreto (Teramo) e il direttore di macchina Angelo Petruzzelli di Molfetta, fatti prigionieri insieme ad altri marittimi portoghesi, croati e somali, anch'essi membri dell'equipaggio;

i sequestratori, appartenenti ad una fazione di ribelli somali, hanno chiesto un riscatto elevatissimo che la compagnia non è assolutamente in grado di pagare;

si aggravano di giorno in giorno le condizioni fisiche e psichiche dell'intero equipaggio e non si conosce ancora se e quando sono stati avviati contatti per liberare tutti i membri dell'equipaggio —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per porre fine a questo sequestro e quali provvedimenti intenda adottare in favore delle famiglie dei due cittadini italiani, per sostenerle nella ricerca e nella liberazione dei loro congiunti. (4-05296)

CORSINI, DEL BONO e FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona compresa fra il comune di Ospitaletto (Brescia), la frazione di Mandolossa e il villaggio della Badia a ridosso del comune di Brescia, da anni si assiste ad un fenomeno diffuso di prostituzione sia femminile che di *viados*;

tale fenomeno produce gravissimi disagi alla popolazione, configurando una rilevante emergenza in termini di ordine pubblico;

le forze dell'ordine locale (vigili urbani, carabinieri, polizia di Stato) si rivelano insufficienti nella necessaria opera di prevenzione e di repressione;

nella popolazione serpeggia la volontà di costituire ronde per fronteggiare il fenomeno e di promuovere una mobilitazione tale da produrre il rischio di scontri diretti;

il pericolo di una degenerazione della situazione a scapito di una serena e tranquilla vita sociale si fa sempre più alto;

a vuoto sono caduti gli appelli di forze politiche democratiche e sociali e della stessa chiesa locale;

nonostante l'impegno delle amministrazioni comunali locali e dei rispettivi sindaci, i quali hanno profuso notevoli energie e operato al fine di fronteggiare i fenomeni sopra richiamati, la situazione si profila in termini di pericolosa emergenza —:

se sia sufficientemente informato di uno stato di cose ormai esplosivo;

come intenda procedere per ricondurre quieto vivere e normalità nella zona;

quali misure si proponga di adottare in termini di rafforzamento dei contingenti delle forze dell'ordine, di presidio del territorio, di repressione dell'illegalità diffusa;

in quali tempi, vista l'urgenza dei provvedimenti necessari, voglia adottare misure atte a fronteggiare il fenomeno sopra richiamato della presenza massiva di prostitute e *viados*. (4-05297)

GALLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il diffondersi dei telefoni cellulari, negli ultimi tempi assistiamo al pro-

liferare di una vera e propria giungla di tariffe;

il costo di una telefonata varia a seconda del giorno, dell'ora del tipo di abbonamento e della rete utilizzata;

in questa situazione di completa *de-regulation* vengono meno almeno due elementi irrinunciabili in un mercato che non si voglia definire selvaggio: la trasparenza e la certezza dei costi di fruizione di un servizio. Ciò è tanto più grave in quanto non riguarda solo chi possiede un telefonino, ma anche gli utenti che, dovendo chiamare un cellulare, non sanno a che prezzo ciò avverrà;

il proliferare di telefoni cellulari e l'assoluta mancanza di regole penalizza pesantemente i consumatori e rappresenta una spesa non indifferente per l'economia familiare, per le piccole aziende, per le associazioni e per tantissime altre realtà —:

se non ritenga di dover predisporre tutti gli atti necessari affinché le concessionarie di servizi cellulari inseriscano gratuitamente un messaggio che, dopo aver composto il numero chiamato, informi l'utente sul costo effettivo per minuto della telefonata stessa. (4-05298)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, all'articolo 3, commi *b)* e *c)*, stabilisce che le province «provvedano alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione, ordinaria e straordinaria degli edifici (...) da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche (...)». Di conseguenza, dal 1° gennaio 1997 saranno trasferiti alle province tutti gli oneri relativi alle sedi ed alle spese d'ufficio per le utenze e per la provvista dei servizi, con intervento di sicura razionalizzazione nella

gestione complessiva di tutte le scuole superiori del territorio provinciale, ma anche con i relativi oneri;

a norma del comma 3 dello stesso articolo era prevista l'emanazione entro il 3 agosto 1996, di un decreto del Ministro della pubblica istruzione, atto a stabilire i criteri per la ripartizione dei fondi e ad indicare le somme disponibili;

alla data odierna il Ministero non ha ancora emanato il decreto e le province, che devono provvedere alla formulazione del bilancio preventivo per il 1997, non sanno da dove reperire i fondi così consistenti per far fronte alle nuove spese che, per qualche provincia, assommano a diverse decine di miliardi —:

se non intenda emanare quanto prima il decreto previsto, trasferendo i relativi fondi alle province, le quali, diversamente, non potranno prevedere a bilancio le uscite per le nuove competenze trasferite. (4-05299)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al centro di delicate inchieste giudiziarie, uno dei personaggi più rilevanti di tutto il groviglio dei rapporti fra politica ed affari in Italia, il «superfaccendiere» Ferdinando Mach di Palmstein è stato a suo tempo nel mirino delle procure di Roma e di Milano, che emisero nei suoi riguardi mandati di cattura internazionali in ordine alle inchieste sulla cooperazione e su tangentiopoli;

molto stranamente, per anni e anni questi provvedimenti dell'autorità giudiziaria italiana non poterono essere attuati, perché i nostri organi di Polizia non riuscirono a raggiungere nei suoi dorati rifugi il finanziere internazionale;

si è successivamente potuto appurare che il Mach, inutilmente ricercato dagli inquirenti italiani, aveva notoriamente trovato rifugio con la sua compagna californiana;

niana Tracy Roberts, già P.R. di Gianni De Michelis, non in un luogo ignoto ed irraggiungibile, ma nella villa di famiglia sita nell'isola di Ibiza, presso Cala Tarida, dove un quotidiano italiano (*Corriere della Sera*) nel dicembre 1993 non ebbe difficoltà ad individuarlo e raggiungerlo;

altrettanto stranamente, quando nell'ottobre 1994 un ufficiale dei carabinieri, Vittorio Trapani, era finalmente in procinto di scoprire il rifugio, una providenziale indiscrezione pubblicata dall'Ansa fece saltare l'operazione —:

quali siano gli organismi e le persone sovraordinate o sottoposte all'ufficiale Vittorio Trapani a conoscenza dei fatti per motivi di ufficio o per causa di altra natura;

quali siano gli elementi di conoscenza del Governo sulla non chiara vicenda dei tentativi andati a vuoto per anni di assicurare alla giustizia il finanziere Ferdinando Mach di Palmstein che, per le coperture godute, ad avviso dell'interrogante potrebbe essere tranquillamente definito un « latitante di Stato »;

se il Governo non intenda disporre un'inchiesta atta ad accertare tutte le responsabilità relative a tali coperture, che non possono, se esistite, non coinvolgere anche gli organismi di sicurezza. (4-05300)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 27 del disegno di legge recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », che prevede la revisione di contratti di servizio e di programma con le Ferrovie dello Stato spa, comporterà pesanti ripercussioni sulle linee ferroviarie di interesse regionale;

secondo dati diffusi dalla Fit-Cisl, in tutta la Lombardia verrebbero soppressi 138 treni al giorno, pari a 5.300 chilometri di percorrenza giornaliera in meno;

la provincia di Pavia, già duramente colpita da misure di « razionalizzazione », subirebbe la soppressione di trentuno treni locali al giorno, così distribuiti: quattro corse in meno sulla Pavia-Vercelli, sette corse in meno sulla Pavia-Stradella e sulla Voghera-Piacenza, tredici corse in meno sulla Pavia-Alessandria;

la soppressione di un così notevole numero di convogli non potrà non penalizzare le esigenze di mobilità di viaggiatori e pendolari;

i sindacati e i rappresentanti delle associazioni di pendolari hanno chiesto l'apertura di un confronto con le Ferrovie dello Stato per adottare soluzioni tecniche e organizzative capaci di ridurre i costi, pur mantenendo invariati i servizi attualmente offerti;

la prevista riduzione di spesa di 321 miliardi di lire, conseguente alla revisione degli accordi di programma, è addirittura inferiore ai 326 miliardi spesi nel 1996 — e confermati per il 1997 — dalle Ferrovie dello Stato per consulenze e *marketing* —:

se i dati forniti dalla Fit-Cisl corrispondano al vero;

in base a quali criteri siano state scelte le linee e i treni da sopprimere;

quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per fare in modo che le Ferrovie dello Stato assicurino un adeguato servizio ai viaggiatori. (4-05301)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni la Cgil e la Cisl hanno denunciato in Basilicata, attraverso gli organi di informazione (*La Gazzetta del Mezzogiorno* del 12 novembre 1996), l'esistenza di lavoro nero e minorile abbastanza diffuso;

« caporali » o presunte ditte individuali reclutano giovani e ragazzini come cottimisti per circa venticinque mila lire al giorno, imponendo uno stato di sudditanza

totale, inaccettabile tanto per dignità che per salute, e carichi di lavoro eccessivi;

gli ispettori ed il Pmip non riescono a controllare la situazione soprattutto perché in provincia di Potenza gli ispettori del lavoro sono appena sei —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire e reprimere questo fenomeno e per colmare le carenze di organico degli ispettori presso l'ispettorato del lavoro di Potenza. (4-05302)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo immemore il ministero della difesa costringe i militari di leva del corpo degli alpini ad essere periodicamente inviati nella regione siciliana per la cosiddetta « operazione vespri siciliani »;

le mete prescelte sono le province di Palermo, Messina e Catania;

si tratta come al solito di un'operazione costosa per le casse dello Stato, visto che mediamente un militare di leva percepisce in queste occasioni un onorario di circa un milione di lire, mentre quello di un sottotenente di complemento si aggira addirittura intorno ai tre milioni;

è una realtà, questa, che risulta poi in forte contraddizione con un'altra situazione, tipica di uno Stato sciupone e sprecone come quello italiano; il riferimento è diretto all'assurda abbondanza di personale presente in dogana, che vive alle spalle di chi lavora e paga le tasse;

è altresì una situazione che vede molti pericoli per la vita dei militi stessi, visto che questi ultimi vengono continuamente sfruttati per sorvegliare palazzi di giustizia e tribunali, in cui pullulano fior di esponenti della malavita mafiosa —:

se non ritenga opportuno risparmiare i militari di leva non solo di un inutile spreco di fatiche e di nervi, ma anche di evitare loro di incorrere in seri pericoli di vita;

se non ritenga opportuno adottare quanto prima questo provvedimento in vista di un notevole risparmio per le già semi-deserte casse erariali;

se non ritenga indispensabile un maggior impegno da parte di tutti, affinché si raggiunga quanto prima l'obiettivo di un esercito volontario e professionalmente preparato. (4-05303)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali versano in sempre maggiori difficoltà finanziarie, in particolar modo per far fronte alle ordinarie spese di gestione, le quali compromettono le risorse dei bilanci a scapito della effettiva capacità di programmazione e di investimento;

gli enti locali si rivolgono per la maggior parte alla Cassa depositi e prestiti per ottenere mutui da destinare ad investimenti;

la Cassa depositi e prestiti fa partire l'ammortamento dei mutui dal 1° gennaio dell'anno successivo alla concessione, per l'intero importo del mutuo;

recentemente è stato ridotto il tasso ufficiale di sconto —:

se non ritenga opportuno abbassare il tasso di interesse sui mutui concessi, in sintonia con la variazione del tasso ufficiale di sconto, e far decorrere l'ammortamento rappresentandolo agli importi effettivamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti. (4-05304)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente che disciplina la tassa occupazione spazi ed aree pubbliche provinciali è alquanto complessa: il decreto legislativo del 15 novembre 1993, n. 507, recante: « Revisione ed armonizzazione dell'imposta sulla tassa occupazione spazi ed aree pubbliche provinciali », successivamente modificato ed integrato dalla legge

28 dicembre 1995, n. 589, « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », che prevede, fra l'altro, all'articolo 3, comma 63, la possibilità per i comuni e le province di stabilire la non applicazione della Tosap sui passi carrabili; il decreto legislativo 26 gennaio 1996, n. 32, che ha differito i tempi per il pagamento della Tosap dal 31 gennaio 1996 al 31 marzo 1996; la legge 8 agosto 1995, n. 349, recante « Differimento a taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria », che, nello spostare in termini del pagamento della tassa per gli anni 1994/1995 al 30 settembre 1995, sana nel contempo, a tutti i fini, i comportamenti finanziari effettivamente tenuti negli anni 1994 e 1995, purché il regolamento per l'applicazione della tassa e le tariffe siano stati approvati entro il 30 settembre 1995;

la suddetta legislazione risulta particolarmente difficile dal punto di vista interpretativo ed oggettivamente, se pedissequamente applicata, grava solo sui cittadini che si autodenunciano o che sono stati individuati come contribuenti Tosap, mentre per coloro che non si sono autodenunciati o per le amministrazioni locali che non si siano attivate per individuare i contribuenti risulta pressoché inoperante;

in applicazione della suddetta legislazione si ha pertanto una situazione nella quale i cittadini che hanno comunque pagato la tassa o sono stati recentemente individuati come soggetti tenuti al pagamento del tributo sono ulteriormente penalizzati con pesanti sanzioni, per cui nasceranno notevoli controversie tra province e cittadini contribuenti; inoltre, l'entrata in vigore delle nuove norme sul contenzioso allungherà i tempi di decisione, con notevoli spese a carico dell'ente, per cui certamente queste ultime supereranno i benefici delle entrate;

in questo momento, inoltre, le amministrazioni locali sono occupate in un'altra problematica, riguardante l'applicazione obbligatoria da parte di comuni e province dell'articolo 27, commi 5 e 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concer-

nente il « nuovo codice della strada », che prevede, per i provvedimenti di concessione ed autorizzazione inerenti il demanio stradale e provinciale, sia dovuta una somma, per l'occupazione o per l'uso di dette aree, in annualità o in unica soluzione -:

se non ritenga opportuno eliminare tutte le forme di applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; di istituire inoltre un concordato per la soluzione del contenzioso inerente le sanzioni di questo tributo, previste dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 507 del 1993, con modalità applicative da definirsi a livello locale, che riconoscano la facoltà alle amministrazioni locali di determinare autonomamente la misura di applicazione delle sanzioni; di riordinare e semplificare l'intera legislazione inerente i canoni di concessione demaniali, che il decreto legislativo n. 285 del 1992 ha ulteriormente complicato, prevedendo a favore delle autonomie locali la facoltatività dell'applicazione dei canoni di concessione e la determinazione autonoma dell'ammontare degli stessi. (4-05305)

MALENTACCHI, MORONI, BRUNO EDUARDO, SAIA e DE CESARIS. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di domenica 10 novembre 1996 è stata interrotta l'erogazione dell'acqua potabile ai 90.000 abitanti di Arezzo;

nelle prime ore del mattino di domenica 10 novembre, i *monitor* degli impianti di potabilizzazione dell'acquedotto comunale di Buon Riposo, che pompa l'acqua dal fiume Arno e la ridistribuisce in tutto il centro storico e in gran parte della periferia di Arezzo, hanno rilevato la presenza, oltre i limiti stabiliti dalla normativa vigente, di ammoniaca;

il procuratore circondariale, dottor Scolastico, ha aperto una inchiesta per scoprire le cause del grave inquinamento del fiume Arno -:

quali siano le cause della presenza nel fiume Arno di ammoniaca;

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito ai cittadini di poter usufruire di acqua potabile;

quali controlli e con quale cadenza siano stati effettuati nella provincia di Arezzo e in tutto il corso dell'Arno allo scopo di garantire la potabilità dell'acqua prelevata. (4-05306)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione locali hanno riportato la tragica notizia del feto gettato nella spazzatura dell'ospedale civile di Cori, in provincia di Latina;

nella vicenda è stata coinvolta una ragazza madre di appena quindici anni, che sembra aver dato alla luce una neonata nella notte tra mercoledì 6 novembre e giovedì 7 novembre 1996, misteriosamente scomparsa; della scomparsa della bimba si sarebbero accorti i genitori della ragazza, che hanno poi denunciato l'accaduto;

sembra che la ragazza abbia dato alla luce una bimba morta; il corpicino sembra essere stato avvolto in un lenzuolo all'atto della pulizia della sala e finito, per cause ancora da accertare, in un sacco di plastica usato per la raccolta dei rifiuti;

ciò che sembra essere avvenuto all'ospedale di Cori rappresenta un caso di « mala sanità » dovuta, probabilmente, alla gestione della camera mortuaria, alla pulizia della sala ed ai criteri con i quali viene gestito lo scarico dei rifiuti ospedalieri;

sul caso stanno indagando anche i carabinieri, per accertare le eventuali negligenze da parte del personale ospedaliero —

quali iniziative si intendano adottare per fare piena luce sull'accaduto;

se non sia il caso di accertare le eventuali responsabilità da parte dei soggetti coinvolti nella vicenda. (4-05307)

SCHMID. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ancora oggi il cancro è generalmente considerato una malattia per la quale non esiste guarigione;

solo la chirurgia è universalmente considerata l'unico mezzo capace di eliminare la parte affetta dal tumore. Ma una guarigione chimica del tumore è considerata ancora al di là da venire;

le statistiche ufficiali riconoscono che la chemioterapia rappresenta una cura definitiva solo per il quattro per cento dei casi;

è noto che le terapie ospedaliere cui vengono sottoposti tutti i pazienti sono quelle chemioterapiche, i cui devastanti effetti sono spesso un inutile calvario per i malati; infatti, oltre ai casi di successo terapeutico, vi sono però numerosissime forme tumorali nelle quali le sofferenze provocate dalla chemioterapia superano a volte quelle dovute al cancro;

siccome a tutt'oggi non esiste alcuna sostanza capace di colpire le cellule cancerose, senza colpire anche quelle sane, si è indotti a richiedere di promuovere la ricerca di nuove soluzioni terapeutiche da adottare in oncologia, in modo tale che un oncologo possa in un prossimo futuro scegliere, tra diverse metodologie di cura, quella adatta caso per caso, dal momento che non c'è un tumore uguale all'altro (chirurgico, radioterapico, chemioterapico, e anche il metodo Di Bella);

fra le ricerche effettuate in questi ultimi trent'anni vi sono infatti anche quelle condotte dal professor Luigi Di Bella, scienziato e medico di straordinaria capacità ed esperienza clinica;

egli, partendo dalla scoperta del dermatologo statunitense Lerner, già nel 1963, intuendo le enormi potenzialità terapeuti-

che della melatonina, iniziò a sperimentarle su di sé assumendone dosi crescenti sino a raggiungere livelli elevatissimi, ma perfettamente tollerati;

numerose sono ormai le testimonianze a favore della terapia sperimentata del professor Di Bella, tanto che attorno a lui si muove oggi un'organizzazione di ex pazienti e medici con diramazioni in tutto il Paese (Associazione nazionale famiglie contro il cancro);

nel corso degli ultimi vent'anni il professor Di Bella ha potenziato il suo impegno di ricerca, destando l'ammirato interesse del mondo scientifico straniero e conducendo illustri luminari a dichiarare che le sue ricerche, per le elevatissime e innovative implicazioni terapeutiche, avrebbero meritato i riconoscimenti più prestigiosi proprio dal suo stesso Paese;

per interessamento dello stesso Ministro la Cuf ha all'ordine del giorno la discussione sul riconoscimento del metodo sin dal mese di settembre 1996, senza aver ancora preso alcuna decisione, neppure quella di sentire il professor Di Bella, insieme con i suoi due aiuti, che hanno a disposizione una casistica unica e assolutamente straordinaria;

nonostante tutto ciò, rimangono pesanti resistenze da parte di forti centri di potere economico, che si camuffano dietro l'affermazione di voler salvaguardare la salute del cittadino, mantenendo quanto già esiste anche se inefficace e addirittura doloroso —:

quali iniziative concrete si intenda intraprendere per riconoscere al professor Di Bella la paternità di un metodo per la cura chimica del cancro, « il metodo Di Bella » e di un farmaco, « la melatonina coniugata », un galenico, così come è stato messo a punto dopo anni di studi compiuti insieme al farmacista di Bologna dottor Ferrari;

che cosa si intenda fare di più e con maggior convinzione nei confronti della Cuf, per dare ufficialità a questo metodo di oncologia moderna che vede l'applicazione

dei concetti sull'interazione fra la melatonina, la somatostatina ed i diversi fattori di crescita (IGF, I, II, somatomedine) e che rappresenta l'unica razionale e sicura via adatta a dominare la crescita, lo sviluppo e la disseminazione dei tumori, così come sulle malattie della serie rossa (anemie, talassemie, leucemie linfatiche e mieloidi, piastrinopenie);

che cosa si intenda fare per sottoporre ad esame approfondito, onesto e urgente l'insieme delle tesi scientifiche cui è pervenuto il professor Di Bella, per dare speranza e serenità a molte famiglie di italiani, che hanno un ammalato così grave nelle loro case. (4-05308)

MARTINAT. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni di riso nell'area comunitaria provenienti dall'estero, ed in particolare dagli Stati Uniti e da taluni paesi dell'estremo oriente, sono fortemente aumentate;

secondo i dati resi noti dall'ente Risi dal mese di settembre al mese di ottobre del 1996, l'import di riso ha già superato il cinquanta per cento di quello importato in Europa durante tutto l'arco dello scorso anno;

ciò è dovuto alle norme contenute negli accordi dell'Uruguay Round, con le quali viene favorito l'afflusso di riso da Stati Uniti e Thailandia a condizioni e prezzi insostenibili da parte dei produttori europei ed italiani;

tale situazione si sta facendo drammatica per la risicoltura italiana, con pesanti riflessi per l'andamento sia della produzione che degli scambi;

contemporaneamente, si è notevolmente ridotto l'export di riso italiano verso l'estero —:

se non ritenga urgente procedere ed intervenire affinché l'Unione europea estenda in tempi brevi al riso italiano i

benefici comunitari di salvaguardia nonché l'applicazione del prezzo d'intervento;

quali altre misure ritenga urgentemente di adottare al fine di salvaguardare e sostenere questo importante settore dell'agricoltura nazionale. (4-05309)

DANIELI, PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri della sanità, dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se non intendano — premesso che:

in base alla legge finanziaria per il 1995, è possibile per le Usl il finanziamento dei servizi psichiatrici anche attraverso la vendita o riutilizzo di strutture di ex manicomi;

la città di Roma, come è noto, ha in dotazione un ospedale psichiatrico costituito da un complesso architettonico di trentadue padiglioni (circa 250 mila metri cubi), situato in un parco di oltre venti ettari di pregiate essenze arboree;

costruito dal 1909 al 1913, allora ai margini della città, è attualmente servito dalla costruenda metropolitana M3;

il complesso presenta caratteristiche architettoniche di notevole pregio;

le strutture verranno rese disponibili a un riuso a partire dal 1° gennaio 1997, in ragione della deospitalizzazione dei circa trecento pazienti psichiatrici rimasti (legge n. 180 del 1978);

il Santa Maria della Pietà è una istituzione che ha le sue radici storiche nel XVI secolo e costituisce parte di grande rilievo della storia sociale di Roma;

dall'inizio del secolo ha rappresentato invece luogo di segregazione per la diversità;

a seguito della « legge Basaglia », n. 180 del 1978, i manicomi luoghi di segregazione e isolamento della diversità si sono aperti, ridando dignità e libertà alle persone, ed è necessario che tale atto di civiltà abbia la sua testimonianza nella

conservazione delle strutture nel loro « *unicum* » architettonico;

la città di Roma tra breve verrà decentrata in aree metropolitane che avranno bisogno di nuove centralità e di nuove direzionalità, non solo commerciali e amministrative, ma anche culturali e sociali, di alto livello aggregante di realtà diverse;

il Santa Maria della Pietà è ubicato lungo la via Trionfale, ovvero lungo la via Romea, che un progetto dell'Unione europea valorizza e tutela;

gli abitanti del territorio circostante aspirano alla conservazione del patrimonio storico e ambientale rappresentato dal comprensorio del Santa Maria della Pietà, che si inserisce a tutto titolo nell'ambito paesaggistico della campagna romana, la quale è da considerarsi ormai un bene di altissimo valore archeologico e paesaggistico (ma questa è un'altra questione);

come Giovanni Franzoni asserisce, l'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà va considerato alla stregua dei *lager*, in quanto testimonia un momento cruciale della storia della nostra civiltà da non dimenticare;

nella pubblicazione del 1981 dell'*Istituto di edilizia* dell'università di Roma, in collaborazione con l'Arci ragazzi, e sotto gli auspici del comune di Roma, assessorato alla cultura, assessorato alla sanità, della Usl del RM 19 e della XIX circoscrizione, « *Tuba mirum* », a seguito di un bando pubblico del comune di Roma si proponeva l'uso sociale, culturale e pubblico dell'intero complesso;

il comune di Roma in una risoluzione si è impegnato a salvaguardare il complesso dalla manomissione e della frammentazione dell'« *unicum* » architettonico;

malgrado tutto ciò, dal 1960 ad oggi immobiliari romane hanno tentato di acquisire ad uso privato il complesso;

il comune di Roma si è impegnato in un riutilizzo pubblico-privato solo di una piccola parte del complesso;

gli altri enti locali non hanno espresso a tutt'oggi nessuna progettualità alta su una così importante struttura urbanistica;

l'agenzia per il Giubileo (di cui gli enti locali fanno parte) ha espresso limiti e confusi interessi, legati ad una progettualità provvisoria ai fini turistici di accoglienza per il « Giubileo », senza precisi impegni sul futuro;

il giorno 22 luglio 1996, il dottor Amadei, direttore generale dell'azienda Usl RM E, in ottemperanza alla legge finanziaria 1995, ha presentato ufficialmente alla stampa romana un progetto di riutilizzazione dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, progetto che prevede: a) la cessione ad uso privato dell'ottanta per cento dei trentadue padiglioni del complesso dell'ex manicomio; b) la possibilità di abbattere gli stessi padiglioni e ricostruirli nel solo mantenimento delle cubature; c) di questi, sedici padiglioni verrebbero concessi a società private per la realizzazione di studi professionali e uffici, un padiglione verrebbe addirittura destinato a centro commerciale, un altro a sede di filiale di banca, e altri a servizi privati, alberghieri, commerciali e abitazione ad equo canone per istituti privati; incerta è anche la sopravvivenza del parco a causa della realizzazione dei relativi parcheggi è viabilità;

nel progetto è prevista la salvaguardia dei soli quattro padiglioni insistenti sull'asse centrale (direzione, chiesa, economato e cucina, ed ex lavanderia) e relativi giardini, per solo quattro ettari di verde da destinare al territorio;

i prezzi ipotizzati per l'alienazione, da confermare con complesse procedure, sono i più bassi del mercato;

l'operazione di svendita e di smembramento del complesso porterà introiti diluiti e incerti negli anni, viste le necessità di capitolati, varianti al piano regolatore, concessioni ed iter burocratici -:

se non intendano:

1) sottoporre a vincolo storico e ambientale l'intero complesso;

2) acquisire tramite il ministero dei beni culturali il complesso, per destinarlo ad uso pubblico, per la salvaguardia del suo valore architettonico e ambientale;

3) indire un concorso internazionale di idee per il riutilizzo finalizzato a: impedire « che luoghi di dolore di questa millenaria città, come il Santa Maria della Pietà (e Regina Coeli), vengano sottratti alla memoria per esser commercializzati; conservare così i luoghi della memoria; farne polo di attrazione e integrazione di alto profilo sociale e culturale diretto verso la popolazione del territorio circostante e dell'intera città; dare alla campagna romana un riconoscimento del suo valore storico-archeologico;

4) istituire presso la direzione dell'ex ospedale psichiatrico un osservatorio sulla psichiatria, sul superamento dell'ospedale psichiatrico e sul suo riuso, composto da rappresentanti della comunità scientifica, degli enti locali e delle associazioni territoriali;

5) stralciare dalla legge finanziaria per il 1995, dal capitolo riguardante il finanziamento dell'Usl attraverso le dimissioni e gli ex ospedali psichiatrici, la parte riguardante il Santa Maria della Pietà; e prevedere un finanziamento alla sanità (Usl RM E) corrispondente al valore del complesso, con programma a medio termine (cinque anni);

6) attivare i competenti uffici ai fini di reperire i finanziamenti che l'Unione europea mette a disposizione per progetti per l'occupazione e per il recupero dei beni culturali e ambientali;

7) attivare il ministero dei lavori pubblici, che dispone dei fondi Gescal destinati alle opere di riqualificazione.

(4-05310)

SAIA. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il dottor Ermanno Mannella, primario urologo dell'ospedale di Sulmona (L'Aquila), ha richiesto alla Usl la fornitura di un apparecchio per la li-

totripsia extracorporea dei calcoli renali, fondando la sua richiesta sull'alta incidenza di questa patologia nella Usl di Avezzano-Sulmona;

va rilevato che la calcolosi urinaria è molto diffusa nella regione Abruzzo, ove però non vi è alcuna struttura pubblica che disponga di un litotritore;

va altresì rilevato che la litotripsia extracorporea è una metodica non invasiva ed indolore, molto efficace, che consente ai pazienti di liberarsi dei propri calcoli senza subire interventi chirurgici o manovre cruenta ed invasive, che richiedono anestesia;

si deve aggiungere che la metodica, oltre che incruenta e vantaggiosa per i pazienti, comporta una notevole riduzione del periodo di degenza ospedaliera per l'asportazione dei calcoli urinari, per cui si aggiungono altri vantaggi per i pazienti e loro famiglie e produce notevole risparmio di spesa per la Usl e per il fondo sanitario regionale in quanto l'apparecchio per litotripsia costa solo duecento-trecento milioni e l'ospedale di Sulmona sarebbe in condizione di farlo funzionare subito, mentre la sola Usl di Avezzano-Sulmona spende oltre due miliardi all'anno per pagare trattamenti di litotripsia a strutture private accreditate;

va infine rilevato che l'attività di litotripsia extracorporea rilancerebbe l'intera struttura ospedaliera di Sulmona, in quanto potrebbe svolgere il servizio anche per pazienti di altre Usl;

se non ritenga opportuno chiedere alla Usl di Sulmona ed alla regione Abruzzo di valutare la richiesta fatta dagli urologi di Sulmona che, come detto in premessa, se esaudita con l'acquisto di un litotritore da assegnare al loro reparto, consentirebbe grandi vantaggi agli utenti e notevoli risparmi per la Usl di Avezzano-Sulmona e per la sanità regionale in Abruzzo;

se non ritenga opportuno che in ogni regione venga istituito almeno un centro pubblico di litotripsia extracorporea.

(4-05311)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia deciso di ridurre di circa un quinto i finanziamenti per i programmi radiotelevisivi in convenzione prodotti dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia di Trieste;

in tal caso in qual modo ritenga di conciliare la dichiarata ipotesi di potenziamento della sede di Trieste come « finestra » ad est nella nuova Europa, con l'inevitabile ridimensionamento che tali tagli determinerebbero;

come ritenga di poter « superare » norme cogenti di legge, che si riferiscono espressamente alle convenzioni di cui sopra, tese a valorizzare la specificità del Friuli-Venezia Giulia, a conservare e a diffondere la lingua e la cultura italiana oltre il confine: il taglio dei finanziamenti determinerebbe infatti la riduzione del venti per cento degli spazi di trasmissione dei programmi radiotelevisivi regionali (soprattutto in lingua italiana ma anche in lingua slovena) e di quelli per gli italiani dell'Istria e di Fiume. (4-05312)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da circa 7 anni, il piccolo Vincenzo Prete di Parabita (Lecce), nato il 26 agosto 1984, frequenta la scuola pubblica assistito da un insegnante di sostegno, per gli aspetti educativi e didattici, e da un assistente socio-sanitario accompagnatore, con una funzione assistenziale per ogni spostamento;

Vincenzo Prete è stato sottoposto nel settembre 1985 ad un delicato intervento chirurgico per collocargli un sistema di derivazione liquorale con l'applicazione di una valvolina al cervello appena sotto pelle, in quanto il piccolo è affetto da tetraparesi spastica di natura cerebropa-

tica e da idrocefalia ed è quindi portatore di un *handicap* grave;

dall'anno scolastico 1990/1991 e sino al 30 settembre 1996, il piccolo Vincenzo è stato assistito dal padre Vito Prete, assistente-accompagnatore del servizio di integrazione scolastica dei portatori di *handicap* della USL/LE2;

in data 1° ottobre 1996, con un ordine di servizio del dirigente del distretto socio-sanitario di Casarano della USL/LE2, si è disposto lo spostamento di Vito Prete dalla scuola elementare dove assisteva il proprio figlio ad altra scuola dello stesso comune;

il piccolo Vincenzo dal 2 ottobre 1996 non frequenta più la scuola;

l'esperienza che vedeva il padre assistere il proprio figlio, avviata sette anni fa con l'assunzione del signor Prete da parte della USL in considerazione della particolare gravità dell'*handicap*, viene a cessare per una incomprensibile decisione della USL medesima;

Vito Prete in questi anni ha svolto il servizio con tutta la cura e la professionalità richieste, nella stessa misura sia per il figlio Vincenzo che per gli altri bambini disabili a lui affidati. È anche per questo che non si comprende alla luce di quali necessità il Distretto sanitario sia stato indotto ad adottare il provvedimento di trasferimento proprio nei confronti di Vito Prete;

quali iniziative intenda adottare il Governo per favorire una soluzione positiva del problema sopra richiamato consentendo al piccolo Vincenzo Prete di poter riprendere a frequentare la scuola con l'assistenza del proprio genitore. (4-05313)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza di quanto si evince da uno studio effettuato dalle associazioni dei costruttori e dei proprietari di immobili, secondo cui l'aggravio della

imposta comunale sugli immobili Ici porterebbe alle casse dello Stato dai 1.300 ai 2.700 miliardi di lire. Tutto ciò sarebbe un vero esproprio e per milioni di piccoli proprietari, quelli che abitano l'appartamento di proprietà, sarebbe una tragedia: non sarebbe loro possibile reperire il denaro necessario per pagare l'ingiusta eccessiva imposta. Tali voci hanno già fatto perdere il quaranta per cento del valore degli immobili, mentre rimangono artificiosamente immutati i valori catastali di anni addietro. La gente non ne può più di essere privata di tutto e di sottostare ad un fisco famelico ed ingiusto, che è ormai arrivato al massimo dell'ingiustizia;

se non ritenga di fare « marcia indietro » e di non mettere in moto tale meccanismo che distruggerebbe totalmente il mercato immobiliare e getterebbe nello sconforto, nella disperazione e nel dolore quanti abitano nella casa acquistata con immensi sacrifici e privazioni. (4-05314)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerose associazioni sorgono per truffare il prossimo, per « spillare » quattrini ed ottenere un illecito arricchimento;

basti considerare l'ultimo episodio scoperto a Roma: un'associazione per i leucemici vendeva stampe di immagini sacre a diecimila lire cadauna, con un guadagno di svariati milioni al mese; addirittura l'artefice della criminale organizzazione ne ricavava un reddito netto calcolato in cinquanta milioni di lire mensili;

sono molte queste associazioni affaristiche e sarebbe quindi il caso di effettuare una sorveglianza particolare e di non concedere con facilità le autorizzazioni —:

cosa intendano fare per verificare e controllare le varie associazioni affaristiche ed assicurare i responsabili alla giustizia e soprattutto stabilendo controlli preventivi ed apposite autorizzazioni da

parte delle questure, tramite previ accertamenti sui titolari delle organizzazioni.

(4-05315)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

se il Ministro interrogato, in una delle qualsiasi giornate lavorative, si recasse, quale cittadino qualunque, alle ore 9 del mattino a chiedere una qualsiasi informazione ad uno degli uffici ministeriali constatarebbe di persona che non è possibile parlare con gli impiegati, ed è inimmaginabile trovare i dirigenti a quell'ora —:

se i dipendenti ministeriali inizino l'orario di lavoro alle ore 9 e per quale motivo alle 13,30 non si riesca nuovamente a trovare alcuno;

come mai nell'era dei *computer* non si possa ottenere una notizia per telefono, considerato che nelle grandi città è impossibile muoversi da una punta all'altra e raggiungere le sedi dei vari dipartimenti. Un cittadino che vuol chiedere un'informazione per telefono su una sua pratica ottiene una risposta secca: « non diamo informazioni per telefono », ed ancora « venga negli uffici nell'orario e nei giorni di ricevimento », senza potere neanche sapere quali siano i giorni di ricevimento; è inutile chiedere ulteriori informazioni, poiché il telefono viene sbattuto seccatamente. Questa è la tragedia di questa pubblica amministrazione, mantenuta dai cittadini, che poi vengono maltrattati in modo grottesco, incivile e selvaggio. Oltretutto andrebbero create delle strutture per i rapporti con i cittadini per fornire le notizie per telefono: con i *computer* tutto è possibile;

come pensi il Governo di portare l'Italia in Europa con questi metodi e questi sistemi: con questa pubblica amministrazione si possono solo raggiungere i livelli dei paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa.

(4-05316)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quanto lo Stato abbia introitato in termini di Iva sui lavori di ristrutturazione di appartamenti e di lavori condominiali nel periodo in cui vi è stata l'aliquota del quattro per cento;

se risulta al riguardo che, con una Iva al quattro per cento, tutti, compresi i condomini, per qualsiasi lavoro venisse effettuato, reclamavano ricevuta e pagavano regolarmente; i vari tecnici hanno inoltre dovuto dichiarare l'ammontare del reddito per i lavori effettuati, quindi anche ai fini Irpef vi è stato un grosso incremento di gettito; scaduto tale periodo provvisorio, si è tornati all'aliquota del diciannove per cento;

se abbia registrato una forte caduta degli introiti Iva e Irpef; sta di fatto che nessun cittadino e condominio è lieto a richiedere fattura con l'Iva al diciannove per cento; quindi per le casse dello Stato vi è una forte perdita; con ciò si evince facilmente che un aumento delle aliquote fiscali fa registrare meno guadagni per lo Stato e più evasione;

se il Governo intenda ripristinare l'aliquota al quattro per cento per tutti i lavori di ristrutturazione o che riguardano gli immobili.

(4-05317)

CAVERI, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per l'editoria, in seguito a tagli di bilancio, avrebbe comunicato alla Rai la necessità di ridurre gli spazi radio-televisivi delle minoranze linguistiche oggetto di apposite convenzioni tra la concessionaria e la Presidenza del Consiglio medesima;

la circostanza è ancora più grave se si considerano i gravi ritardi nel rinnovo delle convenzioni legate alla convenzione principale e alcune mancate attivazioni

(come il francese nelle trasmissioni giornalistiche in Valle d'Aosta) di quelle in vigore;

la notizia sta creando preoccupazione in sud-Tirolo, Valle d'Aosta e nelle comunità slovena e ladina -:

quale sia il reale quadro della situazione, anche sotto il profilo finanziario (comprensivo delle cifre dovute alla Rai per il passato) e quali misure urgenti intenda assumere il Governo a tutela delle trasmissioni radiotelevisive delle minoranze linguistiche. (4-05318)

CASINI, BUTTIGLIONE, FOLLINI e PANETTA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in merito alla Banca Monte dei Paschi di Siena spa, la *Standard and Poor's* ha abbassato le valutazioni del merito creditizio societario (*corporate credit rating*) da uno a due;

la *Standard and Poor's* individua nello stretto legame tra interessi politici locali e gestione della banca la principale causa degli insoddisfacenti andamenti del gruppo negli ultimi quattro anni, affermando testualmente che, negli anni che hanno preceduto il cambiamento dello *status* legale da istituto di credito di diritto pubblico a società per azioni e durante lo stesso periodo di trasformazione, la banca ha sofferto una persistente interferenza politica da parte della città di Siena. Siena si opponeva al cambiamento perché temeva che questa trasformazione minacciasse i legami storici tra banca e realtà locale. A causa di tali turbolenze, la banca non ha più potuto predisporre una chiara strategia di crescita;

la ricordata interferenza politica si riferisce alla facoltà del sindaco di nominare quattro consiglieri e del presidente della provincia di nominarne altri due, su gli otto totali;

in data 12 ottobre 1996 un quotidiano economico ha parlato espressamente di *pressing* del Pds in vista del rinnovo dei vertici;

una norma transitoria della Monte dei Paschi di Siena spa prevede la cessazione del consiglio di amministrazione della banca alcune settimane prima del rinnovo del consiglio comunale di Siena -:

quali iniziative intenda prevedere per tutelare l'autonomia di un grande gruppo bancario come il Monte dei Paschi di Siena a garanzia del suo sviluppo nazionale ed internazionale, soprattutto in relazione alla anacronistica concentrazione di potere nelle mani del sindaco e del presidente della provincia, cercando di ricondurre tale potere in modo istituzionalmente più appropriato alle forze economiche e produttive della città. (4-05319)

VASCON. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 novembre 1996 il quotidiano *Il Gazzettino* pubblicava un articolo dal titolo « *Assegnato a una Coop di Mestre - Appalto gonfiato al Morosini* »;

l'articolo in oggetto menziona un procedimento avviato con le indagini preliminari nei confronti di due tenenti di vascello del Collegio navale « Francesco Morosini » di Venezia, indagati per truffa militare pluriaggravata;

si dichiara che i due tenenti di vascello hanno certificato la regolare esecuzione dei lavori di pulizia eseguiti dalla cooperativa Procyon di Mestre: grazie a quelle certificazioni la ditta ha ottenuto la liquidazione delle fatture. L'azienda si è aggiudicata l'appalto delle pulizie al Morosini e al comando della Marina militare. Il capitolato - circa duecento milioni l'anno - prevede un certo monte ore quotidiano e l'impiego di otto addetti è emerso che gli addetti quotidianamente impegnati nel servizio sono la metà. E questo da tre anni. Eppure le fatture emesse dalla cooperativa sono tutte state regolarmente liquidate dall'amministrazione militare, grazie alle certificazioni di regolare esecuzione firmate dagli ufficiali assegnati al controllo;

i fatti esposti arrecano grave danno sia alle finanze dello Stato, ovvero sia ai singoli cittadini, sia all'immagine di serietà morale e comportamentale delle Forze armate e della Marina militare —:

se la Coop Procyon di Mestre si sia aggiudicata altri lavori in strutture militari negli ultimi cinque anni, ed, in caso affermativo, l'entità dei lavori ed il capitolato di spesa assunto dal ministero per questi lavori;

in quante cause aventi oggetto truffe ai danni del ministero della difesa il ministero stesso risulti costituito parte civile.
(4-05320)

DILIBERTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1966, l'associazione « Amici di Manzù » dava inizio alla famosa « Raccolta Manzù », con sede in Ardea, in provincia di Roma, che raccoglie opere del celebre scultore, espressione dell'intero arco della sua vita artistica;

inaugurata ufficialmente nel 1969, tale raccolta fu poi donata dallo stesso maestro alla Galleria nazionale di arte moderna, nell'intento di renderla più agevolmente accessibile — come accade per altri noti autori in Europa e nel mondo — a quanti sono interessati alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio artistico universale, e soprattutto per farne strumento di formazione e arricchimento culturale per i giovani;

con questi intenti essa fu poi riordinata e solennemente inaugurata, nel 1979, dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini;

a vent'anni da quella inaugurazione, la « Raccolta Manzù », che avrebbe dovuto svolgere non solo un ruolo di arricchimento educativo, ma anche di qualificazione culturale del paese — con una conseguente ricaduta di incremento turistico ed economico per la città di Ardea — versa in totale stato di abbandono, per il disin-

teresse del dipartimento competente dello stesso ministero dei beni culturali e ambientali;

in questo contesto, nel 1995 si è prospettata e paventata la necessità di declassificare il museo a causa della scarsità dei visitatori;

tale atteggiamento del ministero e questa eventuale decisione non tengono in alcun conto né l'oggettivo interesse e spessore culturale della raccolta che altri paesi ci invidierebbero, né dell'impegno che gruppi privati e gli stessi cittadini di Ardea profondono da tempo per la salvaguardia dell'istituzione, che sono riusciti, nonostante il disinteresse delle autorità centrali, a mantenere in buono stato di conservazione;

la sordità del comune di Ardea, della stessa Galleria nazionale di arte moderna e del ministero a ciò preposto, nonostante le proposte e le sollecitazioni di cittadini, di esperti e di associazioni culturali, come quella denominata « Ardea Futura », non ha consentito finora — ed è veramente sorprendente — a dare slancio culturale, forte ed adeguato, alle molte potenzialità della raccolta stessa;

tra le proposte ripetutamente presentate agli organi competenti, emergono quella di allestire nei locali della raccolta una grande mostra, che raccolga e cataloghi i reperti archeologici ritrovati in Ardea — quale capitale dell'antico comprensorio dei Rutuli, ricco di quattromila anni di insediamenti umani — e in altre città del territorio;

tale iniziativa, oltre a dare un senso e una sede ai tanti reperti degli scavi effettuati nel territorio in questo secolo, qualificherebbe la raccolta stessa come luogo di attività, inoltre, potrebbe essere propeudeutica alla creazione di un eventuale museo civico, di cui quest'area di virgiliana memoria è a tutt'oggi sprovvista;

altra proposta è quella di una grande mostra annuale di scultura all'aperto, cui

partecipino artisti che abbiano alle spalle una comprovata partecipazione ad attività espositive;

altra iniziativa stabile, qualificata e qualificante, è quella di dare vita, attorno alla « Raccolta di Manzù » e traendo ispirazione da essa, ad un vero e proprio « laboratorio Manzù » inteso come centro sperimentale e di ricerca artistica che organizza e gestisce corsi di scultura, pittura, disegno e grafica per giovani artisti;

tutto questo nell'intento non solo di rispettare e conservare l'opera di uno scultore che tutto il mondo ammira, ma di non mandare dispersa una preziosa fonte di risorse economiche e di occupazione qualificata, tanto più necessaria nel diffuso stato di crisi del Paese —:

il Governo non intenda intervenire operativamente e autoritativamente presso tutti gli organi e i servizi competenti, perché si dia tempestivo ascolto alle proposte illustrate, e si provveda concretamente a disporre gli strumenti idonei al rilascio della « Raccolta Manzù », a partire dalla sua accessibilità per tutti e riconsiderandone l'inserimento nei percorsi artistici e turistici italiani, anche in previsione dell'Anno Santo del duemila. (4-05321)

MASTELLA, OSTILLO, NOCERA e SCOCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero il fatto che il centro decisionale relativo alla « rete alta tensione » verrà trasferito da Napoli a Torino, creando ulteriori inconvenienti economici al sud, con la perdita secca di mille miliardi di investimenti —:

quali misure il Governo intenda adottare al riguardo. (4-05322)

SAPONARA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

risultano attualmente in servizio, rispettivamente presso le università « La Sapienza » e « Tor Vergata » di Roma, i professori Balsamo, Boccia e Frajese, tutti rinviati a giudizio per i reati di associazione a delinquere e corruzione continuata (prima udienza: 31 gennaio 1997, settima sezione penale di Napoli);

ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è prevista la sospensione cautelare del dipendente della pubblica amministrazione, quando sia sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità;

i professori suddetti, già sospesi dal servizio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica citato quando erano sottoposti ad indagini preliminari, sono stati riammessi a seguito della sentenza 16 gennaio 1996, n. 98, della sesta sezione del Consiglio di Stato, secondo cui la sospensione cautelare non può applicarsi durante la fase delle indagini preliminari, ma solo quando si concluda con una richiesta di rinvio a giudizio;

nei casi di specie, dopo la riammissione in servizio e dopo la sentenza del Consiglio di Stato, è intervenuta richiesta di rinvio a giudizio e in data 19 luglio 1996, decreto di rinvio a giudizio, fissato dinanzi al Tribunale di Napoli per l'udienza del 31 gennaio 1997 —:

per quale motivo le amministrazioni di appartenenza non ritengano di applicare ai suddetti docenti la sospensione cautelare dal servizio, considerata l'indubbia gravità degli addebiti e lo scalpore che nella pubblica opinione ha suscitato la vicenda delle « farmatangenti ». (4-05323)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 1996 nel processo penale a carico di Gino Romano più altri in corso di celebrazione innanzi al tribu-

nale penale di Brindisi, il teste Francesco Poci, già ispettore di polizia all'epoca dei fatti oggetto di causa, ha riferito che suoi colleghi avevano falsificato verbali di attività di polizia giudiziaria, più in particolare avevano falsamente attestato di aver rinvenuto nell'auto dell'imputato Romano materiale esplosivo;

sempre a detta del teste in questione, i fatti sarebbero stati da lui esposti sia ai suoi superiori che ad un « alto magistrato », senza non solo alcun esito, ma con un pressante invito a « farsi i fatti suoi »;

tali dichiarazioni, per altro consacrate in un verbale di causa e delle quali la stampa locale ha dato grande risonanza, necessitano, per la tranquillità di tutti e per il prestigio, l'autorevolezza e l'imparzialità degli organi chiamati in causa, di una verifica attenta e puntuale da parte dell'Esecutivo —:

se quanto esposto sia a conoscenza del Governo;

quali iniziative intendano assumere;

se non sia il caso, nell'interesse delle istituzioni, di avviare ispezioni ministeriali da parte dei dicasteri competenti. (4-05324)

DEBIASIO CALIMANI, FOLENA, MANZATO, MAZZOCCHIN, RUZZANTE, SAONARA e SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto di merci e persone assume un ruolo strategico per l'economia, in un'area caratterizzata dalla diffusione, nel territorio, di migliaia di piccole e medie attività economico-produttive;

la provincia di Padova è percorsa da strade statali che sopportano un traffico di veicoli commerciali e privati assolutamente abnorme rispetto alle sezioni stradali e alla loro utilizzazione ai fini della mobilità, con conseguenti effetti sui tempi di percor-

renza, sul degrado dei centri urbani attraversati, sulla sicurezza e sull'inquinamento;

occorre individuare urgenti soluzioni per alcuni tratti viari, che concorrerebbero ad evitare i forti disagi elencati, considerato che:

a) la strada statale n. 10 « Padana inferiore » è tra le strade statali a maggiore intensità di traffico ed attraversa il centro abitato di tutti i paesi posti sull'attuale tracciato; l'attuale carico giornaliero di veicoli nel tratto Monselice-Este, di oltre ventiduemila mezzi al giorno, può essere drasticamente ridotto, nella vecchia sede stradale con la realizzazione del nuovo tracciato della strada statale n. 10, tra Monselice ed Este;

b) la strada statale n. 516 « Piovese » è da molto tempo all'attenzione dell'Anas e delle province di Padova e di Venezia, essendo l'unico collegamento che congiunge la strada statale n. 309 « Romea », da Chioggia, con la città e la zona industriale di Padova; il tratto tra Padova e Campolongo Maggiore in provincia di Venezia è stato realizzato a spese della provincia di Padova e manca ora l'ultimo tratto tra Campolongo Maggiore e Piove di Sacco (strada provinciale n. 105 « dei Pescatori »), che consente il completamento del tracciato tra la statale « Romea » e quanto realizzato sinora;

c) la strada statale n. 307 « del Santo », oggetto di programmazione ultravennale da parte dell'Anas, inserita ripetutamente nei piani decennali e triennali, per la sua assoluta indispensabilità nel collegamento Nord-Sud tra le province di Padova, Treviso e Vicenza, è a tutt'oggi interrotta nel comune di Borgoricco e mancano dodici chilometri per completarla, rendendo funzionale l'asse stradale sino al comune di Resana, in provincia di Treviso;

d) il numero dei veicoli circolanti in Padova è pari a circa duecentomila unità giornaliere e di queste, circa quarantamila attraversano il territorio comunale, cau-

sando gravi problemi alla viabilità cittadina; tale traffico può essere alleggerito con il completamento della tangenziale sud (compreso fra la parte in fase di realizzazione ed il casello autostradale Padova-Sud) —:

quali iniziative ritenga di adottare affinché la conferenza Stato-Regioni attribuisca una priorità alle opere pubbliche suddette o, in caso diverso, quale soluzione possa essere trovata per il finanziamento delle strade summenzionate. (4-05325)

NAPOLI, GASPARRI, MALGIERI, BUTTI e LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 2 dell'articolo 205 del decreto legislativo n. 297 del 1994 il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, è chiamato a predisporre i regolamenti per la istituzione di corsi di specializzazione di durata annuale negli istituti tecnici ad indirizzo agrario e di corsi di perfezionamento negli istituti tecnici ad indirizzo industriale;

l'interrogante ha notizia dell'avvenuta predisposizione, da parte del Ministro, del regolamento citato;

il regolamento citato istituirebbe i corsi di specializzazione di durata annuale presso gli istituti tecnici agrari ed i corsi di perfezionamento presso gli istituti tecnici industriali, di durata variabile, a seconda degli obiettivi da perseguire da uno a tre anni;

sembrerebbe che detto regolamento trovi la contrarietà del direttore generale dell'istruzione tecnica, il quale intenderebbe applicarlo solo nella parte relativa ai corsi di specializzazione di durata annuale o biennale;

questi ultimi sarebbero inutili ai fini della equiparazione del titolo di perito industriale alla direttiva comunitaria 89/48, mentre i corsi di perfezionamento triennali risolverebbero sia il problema dell'allineamento della formazione post-secondaria a quella degli altri Paesi comu-

nitari, sia l'esigenza di fornire al mondo della produzione una figura di tecnico intermedio all'altezza del compito —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di dare esecutività immediata al regolamento citato ed, in modo particolare, alla parte riguardante l'avvio dei corsi di perfezionamento che hanno l'obiettivo di approfondire le conoscenze scientifiche degli allievi e le competenze professionali da loro già acquisite nei percorsi scolastici degli istituti tecnici industriali. (4-05326)

NAPOLI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980/1981 le direzioni sanitarie dei due policlinici napoletani hanno autorizzato i direttori delle cliniche e dei servizi al reclutamento di numerosi professionisti, «gettonati», il cui compenso è stato ed è corrisposto mensilmente sulla base della certificazione dei singoli direttori e previo rilascio di fattura;

il reclutamento dei gettonati è avvenuto fino al 1984;

i gettonati, di fatto, nella grande maggioranza dei casi hanno sempre assicurato presenza a prestazioni in tutto sovrapponibili a quelle del personale universitario strutturato;

il 6 giugno 1996 il pretore di Napoli ha condannato l'Università degli studi di Napoli Federico II a versare all'Inps la somma di quasi 56 miliardi di lire, più sanzioni civili ed interessi legali, a titolo di contributi omessi per il lavoro svolto dai gettonati nel periodo 1978-1992 ed ha riconosciuto come rapporto di subordinazione quello dei gettonati, così come già riconosciuto da parte dell'ispettorato del lavoro, dall'Inps ma non da parte delle università degli studi di Napoli e del ministero dell'università;

nel frattempo l'ateneo «Federico II» di Napoli ha messo in atto un piano sistematico di estromissione e decimazione della categoria, senza riguardo al danno

procurato a decine di gettonati che hanno dovuto, per mantenere il gettone, rinunciare ad altri incarichi remunerativi e garantiti; la seconda università di Napoli ha mantenuto, in merito, una logica di rapporti governata dal differimento e dall'ambiguità;

in merito alla vicenda sono state richieste, più volte, visite ispettive del ministero della università;

negli ultimi tempi è divenuta estremamente incresciosa la situazione dei « gettonati », giacché le due università di Napoli puntano a sostituire gli stessi attraverso la stipula di « convenzioni » con personale di ruolo degli Ospedali e di altri enti pubblici;

l'arbitraria espulsione dei « gettonati » sta creando grossi problemi soprattutto a chi ha investito le proprie energie e la propria vita intellettuale a beneficio dell'università —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per sanare la grave ed assurda condizione di precariato dei « gettonati », condizione che sta creando notevoli danni economici e morali all'intera categoria.

(4-05327)

MUSSOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa la casa natale di Dovia dove nacque il nonno dell'interrogante, Benito Mussolini, duce d'Italia, passerà in affitto all'amministrazione comunale di Predappio (Forlì);

detta amministrazione intende trasformarla in un centro studi sulla « Crisi delle democrazie tra le due guerre mondiali »;

una commissione di storici presieduta dai docenti universitari, professor Angelo Varni e professor Paolo Pombeni, ha ricevuto l'incarico di redigere un progetto per l'utilizzazione della casa natale di Benito Mussolini e, in seguito, degli altri edifici dell'epoca fascista come l'ex stabilimento aeronautico Caproni e l'ex Casa del fascio —:

quali siano state le modalità di assegnazione dell'immobile al comune di Predappio (Forlì), quale sia l'importo del corrispettivo dell'affitto e quali siano stati i criteri di scelta dei professionisti componenti la commissione di storici. (4-05328)